

4 146324 302508
€ 2.50

INTER *Venti*

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN



Vento d'Italia allo Steckenberg
Seite 4

Posta "prioritaria"
Seite 6

Intervista a Franco Battiato
Seite 17

Elezioni amministrative 2 marzo 2008

Kommunalwahlen am 2. März 2008



Sii un cittadino attivo: partecipa anche tu!

Il **2 marzo 2008** nei comuni della **Baviera** si **elegeranno Sindaci** e Consigli Comunali. Voteranno anche i cittadini dei Paesi dell'Unione Europea che sono registrati presso il loro Comune da almeno tre mesi (**quindi da prima del 2 dicembre 2007**).

È importantissimo partecipare al voto perché:

- Nelle Amministrazioni locali **si prendono decisioni che riguardano tutti** i cittadini (servizi sociali, asili, scuola, traffico, casa, ecc.).
- Un'alta affluenza al **voto dei cittadini dell'Unione Europea** stimolerà una maggiore attenzione ai problemi ed alle proposte degli abitanti di origine straniera.
- L'**integrazione** e la **piena cittadinanza** passano attraverso la **partecipazione** alla vita politica, sociale e culturale locale.



Mach mit als Bürger, gehe zur Wahl!

Am **2. März 2008** finden in **Bayern Kommunalwahlen** statt. Alle EU-Bürger, die mindestens seit drei Monaten in ihrer Kommune gemeldet sind (Stichtag 2.12.2007), können sich an den Wahlen beteiligen.

Die Teilnahme an der Wahl ist wichtig:

- Im Stadtrat/Gemeinderat fallen **wichtige Entscheidungen**, die unser tägliches Leben unmittelbar betreffen (Sozialleistungen, Kindergärten, Schule, Verkehr, Wohnungspolitik, etc.).
- Je mehr **EU-Bürger** sich **an der Wahl** beteiligen, desto mehr finden auch die Probleme und Anliegen aller ausländischen Bürger Berücksichtigung.
- Die **Beteiligung** am politischen, sozialen und kulturellen Leben ist entscheidend für die **Integration**.

Per informazioni:

rivolgersi all'ufficio elettorale del proprio comune di residenza o al Comites

Für weitere Informationen:

Wenden Sie sich bitte an das Wahlamt ihrer Kommune oder an Comites



Comites

(lunedì e giovedì - Montag und Donnerstag: 18.00-21.00)
Hermann-Schmid-Str. 8, 80336 München
Tel.: 089/7213190, Fax: 089/74793919
www.comites-monaco.de
info@comites-monaco.de

IN COPERTINA	Vento d'Italia allo Steckenberg	4
DALL'ITALIA	La Priorità di Poste Italiane	6
	L'integrazione scolastica dei dislessici compie 30 anni	8
	Lettres italiennes	11
	Avventure di viaggio	12
	Joe Ontario	15
CULTURA	Intervista a Franco Battiato	17
	27 gennaio - Giorno della Memoria	20
	Lingua e cultura italiana: un amore contrastato	23
	La misteriosa vendetta ne "Il barile di Amontillado"	24
	La scuola delle catacombe	26
COMITES	Comunicati	27
Deutsch-Italienische Gesellschaft	Notte Italiana - Programma	28
ONLINE	Primo volo	30
SALUTE	Mesoterapia	32
	In vino salus	33
GASTRONOMIA	Käse aus den Bergen	34
VARIE		36
RELAX		37
ALMANACCO	Serena Granaroli	38
	Gruppi teatrali italiani in Baviera	39
SEGNALAZIONI		40

Copertina: Peter Frey (a destra) direttore della scuola di sci allo Steckenberg e il suo socio Christian.

Quarta di copertina: Fontana di luce - il padiglione del gruppo degli artisti internazionali al Tollwood di Monaco di Baviera (Dicembre 2007 - nella foto Javid Mamasani Godemali e Francesco Frattolillo)

In der vorliegenden Ausgabe von *INTERVenti* wird Peter Frey, Skilehrer italienischen Ursprungs und Leiter einer erfolgreichen Skischule in Unterammergau vorgestellt. Von unserem Korrespondenten aus Italien, Franco Casadidio, lesen Sie über die neuen Dienste der italienischen Post. Der Artikel von Alessandro Gambaro befasst sich mit den Einreisebedingungen ins Italien des 19. Jahrhunderts. Wir haben für unsere Leser drei Interviews vorbereitet: Professor Giacomo Stella berichtet über die Situation der Legasthenie in Italien; wir sprechen mit dem Elvis-Imitator Joe Ontario und der bekannte Sänger Franco Battiato berichtet bei seinem Besuch in München über seine Erfahrungen als Regisseur. Des Weiteren empfehlen wir den Beitrag von Miranda Alberti über die italienische Sprachpolitik und den Bericht über den „Tag der Erinnerung an die deutschen Konzentrationslager“ von Sandro Fossemò. Unser Gastronomieexperte Ernst Haase stellt uns dieses Mal die Bergkäseolympiade vor. In der Rubrik Almanacco lernen Sie die italienische Malerin Serena Granaroli kennen.

Editoriale

Che cosa rappresenta per noi italiani di Baviera la Casa d'Italia che ospita l'Istituto Italiano di Cultura? La risposta non è difficile se pensiamo a cosa rappresentano per noi la Missione Cattolica, i patronati o lo stesso Consolato, che visitiamo quando abbiamo bisogno dei loro servizi. Ma abbiamo veramente bisogno anche dei servizi dell'Istituto Italiano di Cultura? La cultura italiana ci arriva in abbondanza attraverso i media e molti italiani che la vogliono veramente "live" fanno ogni tanto una puntatina in Italia, che è così vicina, solo al di là del Brennero (forse addirittura più „vicina“ della Hermann-Schmid-Strasse!).

Pur tuttavia ciò non ci basta.

Ci serve anche una "nostra" Casa della cultura italiana che sia il fiore all'occhiello delle Istituzioni italiane all'estero, dove invitare i nostri ospiti non solo a imparare la lingua italiana, ma anche a "toccare con mano" insieme a noi autori, musiche o opere d'arte che vengono a trovarci a Monaco. Una casa dove possiamo anche presentare momenti culturali scaturiti dal nostro ambiente di italiani all'estero. Non si tratta di un bisogno vitale, ma ci serve a mantenere ed arricchire la nostra lingua, la nostra cultura, nonché il rapporto che ci lega al nostro Paese.

È per questo che ci rattrista, anzi ci indigna, la situazione in cui versa da qualche (troppo) tempo l'Istituto Italiano di Cultura a Monaco, denunciata con inconsueta durezza nella mozione del Comites di Monaco di Baviera del dicembre scorso. La tolleranza, che appare più che altro un vero e proprio disinteresse da parte di chi di dovere, è un'offesa anche nei nostri confronti.

Pur consapevoli delle gravi emergenze che ora deve affrontare il nostro Paese, ci auguriamo che a dirigere l'Istituto venga delegata quanto prima una persona di comprovata capacità, responsabilità e sensibilità che sia in grado di coinvolgere attivamente anche noi, individualmente e tramite le nostre rappresentanze democraticamente elette, nella gestione di questo importante tassello della cultura italiana nel mondo. (Vedi anche "Ultim'ora" a pag. 36)

La redazione



Gianni Minelli

Il giovane direttore di origini italiane della scuola di sci SnowSport+Plus presso Unterammergau, a sud di Monaco, ci parla della sua esperienza di sportivo "di razza" e ci spiega perché la sua scuola sta avendo tanto successo.

INTERVenti (IV): Peter, raccontaci un po' la tua storia. Come si spiega che conosci così bene l'italiano?

Peter Frey (PF): Io sono nato e cresciuto a Monaco. È stata la mia nonna materna, che era veneta, ad insegnarmi l'italiano, che poi ho studiato anche per conto mio. La mia passione era però lo sport ed ho partecipato a diversi campionati internazionali giovanili di sci alpino: le mie discipline preferite erano lo slalom gigante e la discesa libera. Dopo le scuole superiori ho frequentato a Monaco i primi tre anni dell'Università dello sport e nell'89 sono andato a Roma, dove ho studiato per un anno all'ISEF. Qui ho preso il diploma di insegnante di educazione fisica. A Roma ho potuto approfondire la mia conoscenza della lingua ed apprezzare la cultura italiana.

IV: Poi sei tornato in Germania?

PF: Sì, qui ho lavorato come insegnante di educazione fisica e come allenatore della squadra nazionale di sci alpino. Poi nel 1998 ho aperto la scuola di sci dello Steckenberg presso Unterammergau.

Vento d'Italia allo Steckenberg

Intervista al direttore di origini italiane di una rinomata scuola di sci presso Unterammergau

IV: Perché proprio qui?

PF: Primo perché conoscevo da più di vent'anni il proprietario delle piste e degli skilift: questi aveva già cominciato agli inizi degli anni '80 a sperimentare i cannoni per la produzione della neve artificiale ed è stato il primo nella zona a sfruttare questa tecnica a fini turistici. E poi Unterammergau è facile da raggiungere dai grandi centri bavaresi, come Monaco, Landsberg ed Augsburg, e non è soggetta alle code autostradali del fine settimana, come succede invece a Garmisch. Oltretutto è un posto tranquillo e relativamente meno caro rispetto alle località sciistiche limitrofe. Le sue piste rimangono per quasi tutta la giornata all'ombra e permettono lunghi periodi di attività sciistica. Insomma si tratta di un posto ideale per una scuola di sci. Particolarmente comodi sono anche i parcheggi proprio accanto alle piste e agli impianti di risalita.

IV: In cosa consiste la tua attività di direttore? Continui a dare lezioni di sci?

PF: Da quando è stata aperta la scuola di sci ho dato forse due lezioni all'anno a qualche cliente "particolare" che aveva detto: "o col capo o niente!". Come direttore mi occupo in particolare dell'organizzazione delle lezioni, dell'aggiornamento dei maestri e delle pubbliche relazioni.

IV: Quanti maestri di sci compongono la tua equipe?

PF: Dipende dal periodo: a Natale e durante le vacanze di Carnevale gli insegnanti sono di solito una quarantina, durante la settimana ne sono attivi una decina, il fine settimana invece circa 25.

IV: Qual è secondo te la peculiarità della tua scuola?

PF: Oltre al fatto della facilità con la quale è raggiungibile, come ti dicevo, e la sicurezza di poterci trovare la neve mentre nel resto della regione si vede il verde dell'erba, la caratteristica più importante è che noi offriamo i cosiddetti "Intensivgruppen" cioè garantiamo lezioni con quattro persone al massimo. Tali corsi consistono di due ore di lezione giornaliera per tre giorni: il maestro può seguire i suoi tre o quattro allievi con molta più attenzione rispetto ai normali gruppi di 6-10 allievi. Specialmente per i bambini ciò è particolarmente importante. Siamo quasi gli unici ad avere gruppi di allievi così piccoli. E ad un prezzo "giusto".

In nove anni non abbiamo mai trasgredito questa regola.

IV: Complimenti per come parli l'italiano. E a casa? Guardi la televisione italiana?

PF: Con mio figlio Gianni parlo solo e sempre italiano, leggiamo insieme libri italiani e guardiamo qualche volta i programmi televisivi della RAI. Mio figlio ha quasi sette anni ed a lui piace parlare questa lingua, proprio come piaceva a me alla sua età.

IV: Nel 2011 si terranno le Olimpiadi Invernali proprio a Garmisch. Che effetto ti aspetti da questa manifestazione?

PF: Come tu sai Garmisch-Partenkirchen è già stata sede delle IV Olimpiadi invernali nel 1936. Allora ciò portò a questa città un forte impulso e una popolarità a livello mondiale di cui continua a godere ancora dopo più di 70 anni. L'essere stata di nuovo scelta rappresenta una fantastica opportunità per tutta la regione. Le Olimpiadi avranno sicuramente un effetto positivo per il turismo e l'economia di tutto il nostro territorio. Saranno necessari investimenti e si creeranno molti posti di lavoro per allestire nuove piste e migliorare gli impianti tecnici.

INTERVenti intervista den Skilehrer italienischen Ursprungs Peter Frey und erfährt seine Erfolgsgeschichte.

IV: Che effetto ti aspetti per la tua scuola da questa manifestazione?

PF: Anche la nostra valle e la scuola sicuramente ne approfitteranno: ci saranno più turisti e risentiremo anche noi dell'impulso dato dai Giochi olimpici. In quel periodo la nostra zona sarà al centro dell'attenzione di tutto il mondo sportivo.

IV: Allora Peter concludiamo augurandoti un inverno lungo e freddo. Ma vai qualche volta anche al sole in Italia?

PF: Eccome! Io sono un vero "patito" del windsurf e, per via del vento, in estate sono spesso con la mia famiglia in Sardegna, o nelle isole del mar Egeo. Ma adesso che l'estate è ancora lontana, invito i lettori di INTERVenti a venirmi a trovare sulle piste dello Steckenberg! ■

La Priorità di Poste Italiane

Poste Italiane introducono una nuova "logica" nei loro servizi

Franco Casadidio

Se avete a casa un dizionario della lingua italiana, provate a fare come me, cercate la parola *priorità*; nel mio dizionario, al sostantivo femminile "priorità" viene attribuito il seguente significato: *il fatto di venire prima in un'ideale scala d'importanza*.

Quando nel 2002 Poste Italiane varò il nuovo servizio di posta prioritaria, il concetto era chiaro: spendendo 15 centesimi in più (60 contro 45) il cliente poteva optare per la consegna "prioritaria" in 24 ore della missiva spedita. Un bel vantaggio e, stando ai dati raccolti dalle associazioni dei consumatori, anche un bel servizio, che funzionava veramente bene. Secondo Altroconsumo, infatti, nel 2002 ben il 90% della posta prioritaria spedita era consegnata entro le 24 ore successive: un successone.

Tutto bene quindi, talmente bene che qualcuno in Poste Italiane pensò bene di cavalcare l'onda lunga del successo per provare a spremere qualcosa in più ai clienti. A maggio 2006 quindi, ecco giungere l'abolizione del servizio di posta ordinaria, con l'obbligo per i clienti di utilizzare solamente la posta prioritaria. Tariffa unica di 60 centesimi per tutta la corrispondenza quindi, senza alcun distinguo e recapito garantito in 24 ore; almeno così assicuravano da Poste Italiane. Le cose, però, non sono andate esattamente così, tant'è che la stessa rivista Altroconsumo, ha stimato che nel 2006 solamente il 61% della corrispondenza veniva consegnato in un giorno, con un crollo spaventoso rispetto a quattro anni prima. In buona sostanza, ad un aumento della tariffa (e mica da poco,

parliamo di un incremento di oltre il 30% alla faccia del tasso d'inflazione ufficiale sbandierato!) non solo non è corrisposto un analogo miglioramento del servizio, bensì un lento ma costante peggioramento, se è vero che un'altra associazione dei consumatori, il Codacons, in una nuova indagine datata febbraio 2007 ha stimato che oramai solamente il 55% della posta arriva a destinazione in 24 ore.

Oltre a questi dati sconcertanti, comunque, la decisione di Poste Italiane si porta dietro anche una questione squisitamente semantica. Infatti, se prima aveva un senso avere una posta prioritaria, visto che ne esisteva anche una ordinaria, oggi viene spontaneo chiedersi rispetto a che cosa la corrispondenza spedita è prioritaria visto che non ne esiste nessun altro tipo. In poche parole: la corrispondenza di oggi rispetto a cosa ha priorità visto che è tutta sullo stesso livello? E se è tutta sullo stesso livello, quindi non prioritaria, la mossa

di Poste Italiane non è da considerare solamente come uno stratosferico aumento di tariffa mascherato, neanche tanto abilmente, sotto le spoglie di un miglioramento del servizio reso? Riflettiamo brevemente insieme. Se nel 2002 Poste Italiane avesse comunicato di punto in bianco l'aumento da 45 a 60 centesimi delle tariffe di tutta la corrispondenza molti italiani sarebbero svenuti! E molto probabilmente le autorità di controllo non l'avrebbero neanche permesso. Invece l'intera operazione è stata gestita con molta accortezza, creando prima una nuova tariffa per un nuovo servizio offerto per poi unificare in un secondo momento tutti i prezzi, naturalmente verso l'alto. Et voilà, il gioco è fatto. È un po' come se Trenitalia abolisse i biglietti di seconda classe obbligando tutti i viaggiatori ad acquistare biglietti di prima classe, salvo poi far viaggiare i passeggeri sui soliti vergognosi treni utilizzati fino adesso, magari dopo aver dato una verniciatina



Die italienische Post bietet seit 2002 den schnelleren Zustelldienst „posta prioritata“ an. Dieser Service kostete einen kleinen Aufschlag. Inzwischen wurde der normale Zustelldienst abgeschafft, so dass der Schnelldienst teilweise genauso langsam ist, wie die frühere „posta ordinaria“.



Foto: Franco Casadidio

all'esterno e aver sostituito il numero 2 indicante la seconda classe, con un più consono 1: prima classe! Tutto un altro effetto non trovate anche voi?.

Il fatto è che, purtroppo, noi italiani siamo ormai avvezzi a questi "giochi di prestigio" stile mago Silvan, basti ricordare i vergognosi referendum truffa sull'abolizione del Ministero dell'Agricoltura, poi resuscitato miracolosamente con il nuovo nome di Ministero per le Risorse Agricole e Forestali nonché quello sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, sveltissimi nel riprendersi tutti i quattrini persi (e anche di più) con l'invenzione del rimborso elettorale. A pensarci bene è questa nostra atavica rassegnazione a permettere a chiunque di fare i propri comodi, consapevoli che, al di là di qualche protesta più o meno forte, passato un po' di tempo le acque si calmeranno e tutto potrà riprendere come prima, compresi i disservizi di Poste Italiane! Per fortuna che c'è l'e-mail! ■

L'integrazione scolastica dei dislessici compie 30 anni

Intervista al Prof. Giacomo Stella, presidente dell'Associazione Italiana Dislessia (AID)

Cristina Picciolini

Lo scorso novembre, al Convegno internazionale di Rimini promosso dal Centro Studi Erickson di Trento (*) le 3.500 persone presenti hanno ricordato i primi 30 anni della legge 517 del 1977, i primi 30 anni dell'integrazione scolastica degli alunni disabili in Italia. La ricorrenza, dal titolo "La qualità dell'integrazione scolastica", ha visto alternarsi sul palcoscenico di Rimini docenti universitari e ricercatori di Pedagogia Speciale dell'Università di Bolzano, Padova e Bologna. Sono intervenuti inoltre ospiti di fama internazionale, provenienti dalle neuroscienze, dalla letteratura sensibile a questo tema come Niccolò Ammaniti, esperti che lavorano all'inclusione, al dialogo e alla mediazione tra culture e popoli diversi come Denis Poizat, e al pensiero come Edward De Bono. *L'integrazione* è stata presentata come sinonimo di "diritto" dei disabili alla scolarizzazione, per allontanare ancora più decisamente il rischio di cadere nel mondo opposto, quello della *dispersione* del disabile, e di conseguenza in processi di rifiuto da parte degli altri. Le *diversità* ora non dovrebbero essere più bersaglio di pregiudizi, di discriminazioni, di stereotipi, di paure e quindi di ostacolo, ma al contrario si dovrebbe tendere ad attuare una apertura verso l'altro: un'apertura che dovrebbe partire dall'educazione alle emozioni e contribuire ad elevare la coscienza dell'essere umano.

Trent'anni di lavoro per l'integrazione scolastica: un patrimonio non indifferente da cui ripartire per cercare delle

soluzioni adeguate insieme alla scuola e alle famiglie che coraggiosamente si sono rimboccate fino ad oggi le maniche. Da una parte lo stile di vita, le abitudini, l'istruzione e l'educazione, che sono stati i fattori principali a determinare la partecipazione del disabile alla vita sociale, dall'altra ancora la fragilità, la debolezza e le attese dell'impegno culturale, etico e politico che il nostro Paese, ancora tra profonde incertezze, presenta. Allo stesso tempo le disabilità differenziate, come l'autismo, la dislessia, i disturbi emozionali e comportamentali, le differenze culturali, le malattie fisiche, ecc. hanno bisogno di enormi attenzioni ed interventi "speciali".

Per approfondire una di queste problematiche e per festeggiare il decimo compleanno dell'Associazione

Prof. Giacomo Stella



(*) in collaborazione con le regioni Emilia-Romagna, Marche, la Provincia Autonoma di Trento, le Università di Bologna e Bolzano, con il Patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, della Direzione regionale scolastica dell'Emilia Romagna e della Presidenza della Repubblica.

Italiana Dislessia siamo andati ad intervistare il Prof. Giacomo Stella, presidente dell'Associazione e direttore dell'Istituto di ricerca sulla dislessia evolutiva.

INTERVenti (IV): Professor Stella, ci vuole raccontare brevemente la storia della vostra associazione? Prof. Giacomo Stella **(GS):** L'AID (Associazione Italiana Dislessia) è nata a Bologna nel 1997 e comprende genitori di ragazzi dislessici, dislessici adulti, insegnanti e operatori sanitari (medici, psicologi, logopedisti, ecc.). L'AID, nata anche sotto l'impulso della British Dyslexia Association, ha oggi più di 4.000 iscritti ed ha lo scopo di promuovere iniziative d'informazione sulla dislessia e di formazione, organizzando convegni scientifici. L'obiettivo principale è quello di assicurare ai ragazzi pari opportunità di apprendimento. La dislessia colpisce in Italia il 4-5% della popolazione. A livello sanitario abbiamo fatto un lavoro grandissimo riunendo tutti i rappresentanti delle discipline scientifiche interessate, dallo psichiatra, al pediatra, all'oculista e al logopedista e ci siamo accordati sulle linee di guida. In questi dieci anni siamo riusciti a fondare 90 sedi provinciali e, considerando che le province in Italia sono 100, questo significa aver raggiunto quasi una sezione per provincia.

In Deutschland sind weder die Grundschulen noch die weiterführenden Schulen darauf eingestellt, Menschen mit Legasthenie aufzunehmen. Ganz anders ist es in Ländern, wie den USA, England oder den Niederlanden, wo es möglich ist, Akademiker mit Legasthenie zu treffen, die keine ständigen Misserfolge auf ihrem Bildungsweg erleiden mussten. Was verbirgt sich also hinter soviel Schweigen und kollektiver Gleichgültigkeit? Oder sollten wir vielleicht lieber von einem diskriminierenden Etikett sprechen? Es sollte die Aufgabe des Staates und der Lehrer sein, dieses Problem zu lösen.

(IV): Partiamo da questa frase, "pari opportunità di apprendimento e diritto allo studio".

(GS): Sì, non dobbiamo dimenticare che la riuscita scolastica di ogni alunno sul piano della formazione della personalità e delle sue potenzialità è compito fondamentale di una società democratica. Per cui lo Stato dovrebbe garantire ad ognuno il pieno diritto all'educazione e alla riuscita scolastica, strutturando l'insegnamento in modo tale che tutti possano raggiungere risultati validi, non abbassando il livello di difficoltà ma cercando di concentrare il lavoro sull'essenziale. Fondamentale è assicurare una formazione adeguata sviluppando le potenzialità degli alunni, adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle loro necessità, sensibilizzare e preparare gli insegnanti nei con-

fronti di questa problematica e garantire di conseguenza pari opportunità nella vita lavorativa e sociale.

(IV): Qual è stata in questi anni l'attenzione da parte del Ministero italiano dell'Istruzione?

(GS): Beh, con mille conflitti siamo riusciti a guadagnarci una buona "audience" da parte del Ministero, il quale nel 2004, insieme all'Università e agli istituti di ricerca scientifica, ha emanato una circolare indirizzata a tutte le scuole primarie e secondarie, dove i docenti venivano invitati ad utilizzare quegli strumenti compensativi e quelle misure dispensative che possono consentire ai soggetti dislessici un migliore successo scolastico. Inoltre ci è stato affidato un progetto di formazione per insegnanti in tutta Italia con un referente per ogni scuola, a cui possono riferirsi gli insegnanti.

(IV): Strumenti compensativi e dispensativi? Di cosa si tratta?

(GS): Per comprendere come i dislessici possono imparare a rafforzare i loro punti di forza e a ridurre i momenti di debolezza, bisogna fornire loro strumenti adeguati compensativi e dispensativi. Cosa voglio dire? Un bambino dislessico che presenta difficoltà nella scrittura, dovrebbe avere diritto in classe a più verifiche orali in sostituzione delle verifiche scritte, sia per l'italiano, che per l'inglese e la matematica. Nel caso in cui l'insegnante pretendesse la verifica scritta e si dovesse opporre a tale diritto, è obbligato a concedergli il doppio del tempo. Anche se non c'è ancora una vera e propria legge, il regolamento scolastico elaborato dal Ministero è comunque vincolante per gli insegnanti: quei genitori che riscontrano la mancata applicazione di tale regolamento possono fare ricorso al tribunale. Fino ad oggi in Italia tutte le cause sono state vinte. Per cui, davanti ad un insegnante che afferma che non si può fare l'uso di ausili come la calcolatrice, la tavola pitagorica, le varie tabelle di misura e delle formule, il registratore e le cartine geografiche e storiche, si può invocare l'errore nell'approccio didattico.

(IV): Allora c'è un progetto di legge?

(GS): Certo. Sappiamo che i regolamenti non bastano e quindi c'è un progetto di legge che riconosce la caratteristica dei dislessici come studenti che hanno delle necessità educative particolari. Tale legge è stata approvata dal primo ramo del Parlamento e speriamo che per i primi del 2008 passi anche al Senato.

(IV): Cosa viene fatto sul piano della formazione?

(GS): Stiamo lavorando da anni con i rappresentanti dell'AID che risiedono in ogni regione per permettere loro un'adeguata formazione, ma naturalmente la lotta è dura. In Italia ci sono migliaia d'insegnanti e raggiungerli tutti e far cambiare loro metodo o mentalità

non è facile. Non è quindi una battaglia che si vince solo per legge, ma è anche una battaglia culturale.

(IV): Riguardo alle terapie, quanto devono essere frequenti per essere veramente utili?

(GS): Le terapie vanno fatte frequentemente, altrimenti servono a poco, è molto difficile riuscire impegnandosi due volte alla settimana. A scuola può andare bene far esercitare il bambino almeno tre-quattro volte alla settimana per mezz'ora; per il resto del tempo il bambino dislessico deve stare in classe con gli altri bambini e la maestra deve cercare di veicolare le informazioni oralmente. La comunicazione ad alta voce, scambi di opinioni a livello verbale, qualcuno che legge a voce alta, preparare la cassetta per la storia e per la geografia: insomma fare di tutto perché questa mente intelligente possa esprimersi.

(IV): Esiste un vero toccasana per questi bambini oltre alle terapie?

(GS): Sì, l'antidoto è ottenere per i dislessici il massimo del riconoscimento sociale e la vera rivoluzione oggi è l'inserimento della multimedialità nella scuola. Per cui un laptop per ogni banco scolastico, e poi riproduttori video, CD-rom, eccetera: sono tutti supporti didattici utilissimi per tutti e ancora di più per i dislessici. Pensate che la pagina del libro, dove altri allievi studiano normalmente, per i dislessici si può trovare sul computer! Noi stessi siamo sorpresi dell'accordo che abbiamo raggiunto con le case editrici per avere a disposizione i libri digitali.

(IV): Ci può portare un esempio di studio alternativo?

(GS): Un esempio è il software „Carlo Mobile“ che permette di leggere i libri digitali. „Carlo Mobile“ è un insieme di applicazioni ideate per aumentare il grado di autonomia delle persone che privilegiano l'apprendimento scolastico attraverso il canale auditivo. Si rivolge pertanto sia a bambini e ragazzi ma anche ad adulti con dislessia e, più in generale, a persone con difficoltà di lettura e, infine, a chi è impegnato nell'apprendimento delle lingue straniere. Con „Carlo Mobile“ è possibile ascoltare la lettura di qualsiasi testo: si seleziona quello che si vuole leggere, scegliendo la lingua, e si ascolta la voce chiara e femminile di chi parla. È esattamente lo stesso del libro che altri ragazzi hanno sul banco: con le immagini e sottoforma di un „PDF“ aperto,

per cui si possono copiare dei brani, e tante altre cose. „Carlo Mobile“ risolve più velocemente anche i problemi che incontrano i discalculi. È munito di una calcolatrice dotata di sintesi vocale che permette di verificare il risultato di qualsiasi calcolo. In questo modo i ragazzi si possono concentrare esclusivamente sullo svolgimento dei problemi piuttosto che sulla scrittura dei numeri e sull'applicazione delle procedure dei calcoli.

(IV): Quali sono le esperienze e gli stati d'animo nei bambini o ragazzi con disturbo di apprendimento?

(GS): Sono bambini ai quali vengono proposte attività troppo complesse e astratte. Osservando la maggior parte dei compagni che si inserisce con serenità e ottiene buoni risultati nasce in loro un forte senso di colpa poiché essi si sentono responsabili delle proprie difficoltà. Per non percepire il proprio disagio mettono in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare quel senso di colpa, trasformandosi in un forte disimpegno (non leggo perché non ne ho voglia) spesso accompagnato anche da attacchi di aggressività.

(IV): Il traguardo dell'università rimane ancora difficile da raggiungere?

(GS): Sì, l'università per i ragazzi dislessici è ancora un traguardo difficile, ma le innovazioni tecnologiche, se conosciute e utilizzate, costituiscono un formidabile strumento, cosicché negli ultimi anni, grazie all'applicazione delle normative, sempre più ragazzi dislessici riescono a intraprendere la strada dell'università.

(IV): Molti genitori dicono che la battaglia che avete combattuto e quella che state ancora facendo, forse servirà più per i nipoti che per i propri figli. Ma nel frattempo?

(GS): Nel frattempo invito tutti i genitori a continuare a combattere per i diritti che spettano ai propri figli e a non perdersi d'animo... sperando che la coscienza dei responsabili e di chi ci ascolta s'illumini al più presto.

Grazie professor Stella, e buon lavoro. Per volontà di un gruppo di genitori, italo-tedeschi, si aprirà prossimamente un sito internet, dove poter comunicare e verificare statisticamente la percentuale di bambini bilingui e non, colpiti dalla sindrome dislessica. Nel frattempo ci potete scrivere: info@picciolini.de e tenere d'occhio il nostro sito in costruzione. www.dislessia.de. ■



Lettres italiennes

Mens insana in corpore insano

Corrado Conforti

Come tutti gli anni, anche quest'anno ai primi di settembre ho trascorso una settimana al mare a poco più di trenta chilometri da Roma. Il posto, va detto, non è un granché, ma ha il merito di avere a disposizione un'ampia spiaggia libera la quale, sebbene tutt'altro che pulita, mi consente di starmene tranquillo al sole, lontano da bambini che piangono, aspiranti calciatori e instancabili tennisti.

Siccome anche in vacanza ho l'abitudine di alzarmi presto, una volta arrivato in spiaggia, vedo correre sulla battigia quei jogger che, per svolgere la loro attività, scelgono, essendo queste le più fresche, le prime ore della giornata. Quello che è singolare in questi sportivi è la loro età: pochi sono infatti quelli che dimostrano meno di cinquant'anni. Anzi, l'età media è intorno ai sessanta e qualcuno è addirittura sopra la settantina. Ovviamente la maggior parte di costoro non corre veramente: procede, diciamo così, a passo sostenuto; attività che comunque deve costargli non poca fatica, vista la quantità di sudore che gli imperla la fronte e l'espressione di sforzo che gli si disegna sul viso.

I jogger più solerti erano, fino all'anno scorso, due anziani signori che vedevo sempre correre insieme e, aggiungo, di buon ritmo. Quest'anno ne ho visto passare solo uno. Forse l'altro si è stancato, forse gli acciacchi dell'età lo costringono a casa, o forse continua le sue corse lungo i sentieri di un altro mondo, più tranquillo del nostro, se non altro perché, diversamente da quello in cui viviamo, non conosce l'assillo del tempo che passa. Il suo compagno invece continuava a correre e, anche quest'anno, di buon passo. Mentre lo guardavo passare, però, ho notato che qualcosa di bianco gli spuntava dal costume da bagno, qualcosa di consistente, perché riempiva della sua materia l'intero slip. Come ho saputo più tardi si trattava di un pannolone. Il simpatico e sportivo signore è diventato insomma incontinente ed è costretto perciò a indossare un assorbente. E tuttavia continua a correre. Come un giovanotto.

Giovanotti in spiaggia ne ho visti pochi. Ne ho visti tanti invece, un giorno che non avevo voglia di andare al mare, in un paesotto lì vicino aggrappato sopra una montagna. Tolfa si chiama la cittadina. Entrando in paese la prima cosa che si incontra è una gigantesca palestra i cui cartelli pubblicitari segnalano, oltre alle attività che lì si

possono svolgere, il nome dei macchinari che consentono di mantenersi in forma. E la palestra doveva essere assai frequentata, a giudicare dai muscoli che i giovanotti a cui ho accennato esibivano, attraverso le loro aderenti t-shirt, mentre bivaccavano annoiati sulla piazza principale. Quello che però colpiva di più in quest'ultima e lungo il corso che

Bereits die alten Römer wussten, dass ein gesunder Geist in einem gesunden Körper wohnt. In Zeiten des Fitnesswahns wird Sport aber meist nur noch aus modischen Gründen betrieben.

attraversa il paese era il traffico intensissimo di macchine e di motorini. Un traffico che era costituito sempre dagli stessi veicoli, alla guida dei quali c'erano i suddetti giovanotti palestrati i quali, per spostarsi lungo i pochi metri che separavano la piazza dalle loro abitazioni o da quelle dei loro amici, non facevano neanche un passo a piedi, ma ricorrevano regolarmente a un'automobile o a uno scooter.

Curioso tutto questo. I vecchi bruciano gli ultimi vigori costringendo muscoli e ossa a sollecitazioni che la loro età dovrebbe evitare, mentre i giovani che energia ne hanno da vendere, fanno di tutto per evitare il minimo sforzo, a meno che questo non sia quello ripetitivo e finalizzato a soli scopi estetici che si pratica all'interno di una palestra.

E mentre i nonni si illudono di ritardare la vecchiaia e i nipoti presentano al mondo lo spettacolo di una giovinezza ipertrofica, i nipoti più piccoli trascorrono pomeriggi interi davanti al televisore, trangugiando merendine industriali la cui pubblicità hanno visto nel corso delle interruzioni dei programmi ai quali assistono.

Non a tutti, ma a tanti di questi bambini, ho visto esibire sulla spiaggia, al di sopra dei fianchi, quelle ciambelle di grasso che un tempo erano rare nei loro coetanei.

Chissà se anche loro un giorno cercheranno negli ultimi anni di vita, quel movimento al quale, in un'epoca in cui avrebbero potuto compierne tanto, hanno preferito rinunciare a causa della schizofrenia di una società malata di consumi e sempre ansiosa di accodarsi alle nuove mode, soprattutto alle più balzane. ■

Avventure di viaggio

Scoprire l'Italia alla fine dell'Ottocento, quando il turismo era esperienza di vita

Alessandro Gambaro

Tutti ricordiamo di aver letto, da ragazzi, libri di avventure di viaggio: ed erano anche avventure "durante" il viaggio, non soltanto all'arrivo: il viaggio in sé era avventura, era scoperta, era vita.

La mia avventura di viaggio - peraltro solo letteraria - comincia mentre siedo comodamente cullato dall'Eurostar lungo il tragitto tra Genova e Roma: leggo la "Nuovissima Guida d'Italia", pubblicata a Venezia da Colombo Coen editore nel 1876, che apre con il classico "L'Italia è una penisola circondata a settentrione dalle Alpi; ad occidente e a mezzogiorno dal Mediterraneo, e a levante dal mare Adriatico, detto anche Golfo di Venezia" e poi prosegue descrivendo i diversi percorsi che dai confini del nord portano verso sud.

Partiamo con un'osservazione un po' preoccupante circa l'ingresso in Italia attraverso il passo del Sempione: "il tratto di strada tra la quinta casa rifugio e la vetta è il più pericoloso all'epoca delle valanghe e degli uragani, perciò lungo uno spazio di meno di una lega trovansi stabiliti sei rifugi ed un ospizio. Il passo del Sempione è alto 2021 metri sul livello del mare..."

E non meno arduo sembra il percorso per chi giunge da "Innsbruck" per il passo dello Stelvio: deve scendere "alla Cantoniera al giogo di Santa Maria (2538 m.), dogana italiana situata appena 276 metri al di sotto della cima del varco dello Stelvio. Di qui a Bormio i vetturali non impiegano più di due ore. Un sentiero da mulattieri, discretamente scosceso era, tempo fa, la sola via di comunicazione fra Vintschgau e la Valtellina..."

Molto più agevole il passaggio per il Brennero: "la strada ferrata, aperta al pubblico il 17 agosto 1867... conta su tutta la linea 28 gallerie e va da Innsbruck a Botzen in 5 1/2 o 6 1/2 ore, e altre 5 1/2 o 6 1/2 da Botzen a Verona.". Mentre "da Trieste, città della monarchia Austro-Ungarica" si arriva a Venezia in ferrovia, passando per Udine: 214 Kilometri in 10 ore.

Anche l'ingresso da Nizza "caratteristicamente italiana, ceduta alla Francia il 24 marzo 1860" è per ferrovia, "ma il percorso non presenta le magnifiche vedute di cui si gode ad ogni tratto percorrendo l'antica strada postale detta della Cornice situata lungo le alture...". Avvicinandosi a Genova, il treno ottocentesco supera San Remo, Oneglia (che non si chiamava ancora Imperia), e giunge a Cogoleto che "si crede patria di Cristoforo Colombo"; e la casa ove si dice sia nato - ricorda la mia guida - porta un'iscrizione latina che termina così: "Unus erat mundus, - duo sunt - ait ille, fuere", cioè "il mondo era uno, - sono due - egli disse: furono due". Non è poco, francamente...

E adagio adagio, via via che la lettura prosegue, di pagina in pagina, l'ovattato ronzio dell'eurostar che scivola leggero sui binari lascia lentamente il passo allo sbuffare ansimante e allo sferragliare dell'antico treno a vapore.

La ferrovia aveva ormai cambiato radicalmente i modi e i tempi del viaggio, rispetto all'epoca della diligenza: fino a pochi anni prima, da Bologna a Firenze (poco meno di 100 chilometri di percorso montano) occorrevano due giorni di viaggio; da

Firenze a Roma (230 chilometri) erano quattro o cinque i giorni di viaggio, e non c'è dubbio, come dice Stendhal nelle sue "passeggiate Romane" del 1827, che c'era tempo per diventare buoni amici del vetturino e degli altri ospiti della carrozza. D'altronde il vetturino si incaricava, con un contratto ben preciso, di assicurare i pasti e il pernottamento dei viaggiatori alle stazioni di posta: nel contratto veniva specificato, ad esempio, che si avrebbe avuto diritto al "posto buono", cioè in fondo alla vettura, e si sarebbe dormito in un letto da solo (e questa mi pare una clausola di grande valore).

Ma tra Genova, "che Magone, fratello di Annibale, con una flotta sorprese e distrusse da cima a fondo..." e Livorno il viaggio doveva proseguire per nave (partenze alle ore 11 tutti i giorni eccetto la domenica, con prezzo di lire 32,50 in prima classe e 22,50 in seconda). Indubbiamente il fatto che la guida del 1876, tra Genova e Livorno, proponga soltanto il transito per nave induce a ritenere che la linea ferroviaria, in quell'anno, non fosse ancora completamente percorribile, soprattutto, credo, per le difficoltà incontrate nell'attraversamento delle Cinque Terre, quasi tutto in galleria.

Tra Livorno e Civitavecchia si ripropone la ferrovia, e i colori chiari e anonimi della moderna vettura-self service dove sto sorseggiando un triste caffè senz'anima, sono, nella mia mente di viaggiatore-lettore, gradualmente sostituiti dall'arredamento di legni e velluti del treno a carbone, il quale in sole 7 ore e 35 minuti copriva i circa 250 km del percorso e, superato "il celebre pellegrinaggio, in ispecial

Reisende, die Ende des 19. Jahrhunderts die italienische Halbinsel erkundeten, hatten im Vergleich zu Touristen von heute mit schwierigen Bedingungen zu kämpfen, die in unserer Zeit kaum vorstellbar sind.

venerazione presso i marinai della Madonna del Montenero... Si arriva in brev'ora a Follonica, in vicinanza del mare, piccola città deserta durante l'estate; vi si lavora il ferro dell'isola d'Elba ". Sembra il mondo visto allo specchio: Follonica deserta d'estate? Quando è in pieno la stagione balneare? Già, ma allora non c'era ancora la stagione balneare: allora si lavorava il ferro dell'isola d'Elba...

Tuttavia, volendo, si poteva andare da Livorno a Civitavecchia anche per mare, oltre che in treno. In effetti la guida del 1876 descrive il viaggio per mare come un'esperienza da turista raffinato: "Sortendo dal porto di Livorno si vede all'occidente l'isola di Gorgona; il battello si dirige verso mezzodi; in breve scorgonsi l'isola di Capraja (con la j come si usava allora) e più lungi i contorni della Corsica; all'est si è sempre in vista della costa e degli Appennini. Si passa quindi fra la Punta di Piombino e l'isola d'Elba. Seguono le isole di Palmajuola (che noi oggi chiamiamo banalmente Palmarola) e Cerboli; bellissimo colpo d'occhio sugli isolotti rocciosi muniti di fari. Più lungi si passa dinanzi alle isole di Pianosa, Giglio, e Argentaro; poi viene la piccola isola di Giannutri. Si vede lontano dinanzi a sé Civitavecchia in una aggradevole postura sul fianco della collina".

E pare di udire ancora il ronfare cupo delle caldaie e lo sciabordio delle onde contro le murate del battello. Il viaggio per mare durava una notte, secondo la testimonianza dello storico tedesco Ferdinand Gregorovius, e quasi sicuro offriva maggiori agi di quelli che si potevano trovare su di un



fumigante e traballante treno a carbone. Il quale tuttavia consentiva di proseguire da Civitavecchia il viaggio fino a Roma, giungendo alla nuova stazione Termini, da poco inaugurata, in sole due ore e mezzo.

"Questa capitale del mondo antico... non ha ora che 217.278 anime di popolazione fissa, di cui 7.378 sono addette al culto; gli ebrei sono in numero di 4.862..."

E in questa Roma vuota, in cui i palazzi nobiliari sono spesso affiancati da vaste aree archeologiche abbandonate o destinate al pascolo, ecco lo scalpaccio dei cavalli e il rotolio delle carrozze e degli omnibus sull'ac-

ciottolato cittadino, (dalla stazione Termini delle ferrovie ai principali alberghi centesimi 75, bauli, casse e valigie centesimi 50 ciascuno).

Ma la guida che sto leggendo non manca di descrivere anche l'ingresso a Roma in carrozza: "La Storta è l'ultima stazione di posta prima di Roma, la campagna conserva il suo aspetto desolato, nella quale non si vede qua e là che una torre rovinata del Medio Evo, un sepolcro romano distrutto ed un miserabile cascinale, ma nulla che annunci la vicinanza dell'antica capitale del mondo. Oltrepasato un monumento funerario ordinariamente, ma a torto, chiamato sepolcro



di Nerone, si arriva alle sponde del Tevere e la carrozza si dirige in linea retta tra muriccioli di giardini monotoni verso Roma, in cui entra per la Porta del Popolo."

All'epoca della mia guida, Roma aveva "12 porte aperte e la principale è Porta del Popolo, vicino all'antica Porta Flaminia" che si apre sulla Piazza del Popolo "di forma ellittica, decorata al suo centro da un obelisco alto 24 metri, fatto trasportare da Eliopoli da Augusto e rizzato da Sisto V". Allora l'obelisco costituiva il limite inferiore del Corso Mascherato che si svolgeva per il Carnevale, come Palazzo Venezia ne costituiva il limite superiore, a una distanza di oltre 3.500 passi. Ma la via del Corso, era animata anche tutte

le domeniche e le feste dell'anno: "I nobili e i ricchi – dice Goethe, nel suo Viaggio in Italia di quasi un secolo prima – vanno su e giù in carrozza in lunghe file per un'ora, un'ora e mezza, innanzi notte; le vetture scendono da Palazzo Venezia tenendo la sinistra, e sfilano dinanzi all'obelisco (...) quelle che ritornano tengono la destra e così le due file passano una accanto all'altra nel massimo ordine." "Gli ambasciatori hanno il diritto di andare su e giù tra le due file... Non appena suonano le campane della sera quest'ordine viene interrotto: ognuno va dove gli pare e piace per la via più breve, spesso disturbando un gran numero di altri personaggi, che son costretti a fermarsi e a restar prigionieri nel

breve spazio"

E così abbiamo imparato quale lunga e nobile ascendenza storica possano vantare gli inestricabili ingorghi stradali romani del giorno d'oggi.

Ma intanto il mio Eurostar, superata la stazione Ostiense, si avvicina cautamente alla stazione Termini, e a me non resta che interrompere la lettura della mia guida osservando con curiosità un "Nota Bene: Dopo la caduta del Governo Pontificio non si può più visitare il Vaticano senza uno speciale permesso..." Ah, già! Roma era diventata capitale d'Italia soltanto da sei anni e soprattutto non erano ancora tempi di turismo di massa. ■

Joe Ontario



Joe Ontario Con Enzo Iacchetti, Joe Ontario al Cisternino

Joe Ontario, figlio d'emigranti italiani in Canada, è considerato uno dei più importanti "impersonators" al mondo di Elvis Presley e ci concede un'intervista in esclusiva

Simona Aiuti

Sono passati già trent'anni dalla scomparsa del grande Elvis e milioni di persone in tutto il mondo si accingono a ricordarlo. Alcuni sentono il momento in modo più intenso e vibrante, immergendosi nella sua musica così come riesce a fare con la sua voce Joe Ontario, colui che rappresenta in Italia e in Europa il più grande "impersonator" del re del rock; uno tra i più grandi al mondo, come gli è stato riconosciuto dai musicisti del "re di Graceland".

Ontario ha sempre vissuto il dualismo italo americano che lo contraddistingue, riuscendo a non scendere mai, in venticinque anni di lavoro, a compromessi con il business del mondo dello spettacolo che trita persone, artisti e denaro, ma che non ha fagocitato lui, rimasto fedele alla sua musica, al rock, ai grandi spettacoli che raccolgono decine di migliaia di ammiratori, quelli veri, i suoi fedelissimi fans che lo supportano da tantissimi anni.

Joe è questo: un uomo che gronda musica rock e vibranti melodie gocciolanti dalla chitarra, incendiando il microfono e trascinando la folla durante i suoi dinner show, fedeli allo stile di Las Vegas.

INTERVenti (IV): Come sono stati i suoi inizi, insomma com'è nata la leggenda "Ontario"?

Joe Ontario (JO): Da ragazzino, in Canada. Sono figlio d'emigranti, mi sono innamorato di un certo genere musicale viaggiando nell'auto di mio padre da una parte all'altra della città. Ebbi in regalo dai miei genitori due album di Elvis, cantavo con lui, lo imitavo e iniziai a fare il dj. In quel periodo cominciai a suonare la chitarra, strumento che non mi ha mai lasciato e a cui devo molto della mia arte, e sono poi cresciuto amando il re del rock.

(IV): Quando è diventato un professionista?

(JO): A diciotto anni vivevo da tanto già qui in Italia, firmai un contratto con una casa discografica, la stessa che dividevo con altre voci importanti come quella di Anna Oxa. Cominciai ad incidere e fu un periodo molto emozionante in cui ho imparato a far convivere la mia realtà canadese con parte delle mie origini italiane.

Wir hatten das Vergnügen den italienischstämmigen Musiker Joe Ontario zu interviewen. Er zählt zu den bekanntesten Elvis-Imitatoren und berichtet über seine Leidenschaft für den King of Rock 'n Roll. Auch dreiBig Jahre nach seinem Tod lässt die mitreiBende Musik von Elvis Presley die Herzen von Jung und Alt höher schlagen.

(IV): Ci può dire com'è cresciuto in Lei il culto del re di Memphis?

(JO): A Toronto nel '69 ero già un fan, e, cantando in Canada per farmi le ossa, ho conosciuto il primo produttore del re del rock, il suo primo batterista, il suo primo chitarrista e anche il suo secondo chitarrista: fu un'emozione fantastica! Devi sapere che in Canada c'è il più grande raduno dei fan e cultori di Presley, si tratta del "Collingwood Elvis Festival", qualcosa come un fiume di 80.000 persone in tre giorni, il più frequentato al mondo, molto più grande di quello di Memphis. Ma anche qui in Italia ci sono grandissime manifestazioni, come quelle che si tengono al Naima di Forlì, la più grande blues house d'Italia, e ti giuro che in occasioni del genere non c'è la mercificazione e il business che sporca tutto altrove, si fa solo vera musica. Oggi molti ragazzi non rie-

INTERVenti

scono ad emergere per via dei grandi vecchi della discografia che non gli consentono di spiccare il volo, li dissanguano chiedendogli un sacco di soldi e questo è disgustoso. Si dovrebbe solo lavorare per il meglio, per la buona musica, è per questo che io, la mia band e il mio staff stiamo lavorando: per portare qui in Italia i quattro storici grandi musicisti di Elvis e se la cosa andrà in porto sarà un bel sogno per gli appassionati italiani del rock.

(IV): È uscita la Sua biografia, "Black Creek" - edizioni Raffaelli - come il ruscello vicino al quale viveva Lei da bambino; cosa prova in questa nuova esperienza di scrittore?

(JO): Non è solo la mia biografia, ma può essere la biografia di tutti, sono molto emozionato per questa grande maratona cartacea nella quale mi ha aiutato un mio amico fraterno che segue la mia carriera, Marco: noi siamo come fratelli davvero, credo che ci conoscessimo già in un'altra vita! Anche mia moglie che conosce quattro lingue ha avuto un ruolo fondamentale per dialogare con i miei fans.

(IV): Quando Lei canta e si esibisce sembra davvero che lo spirito di Elvis sia in Lei, e tra il pubblico c'è il delirio. Come si vive una situazione del genere in ogni performance e in ogni show?

(JO): Io sono stato definito uno dei più grandi "impersonators" al mondo e sono lusingato e orgoglioso di tanta stima dai cultori del rock, ma è anche una lama a doppio taglio, e se incido un singolo mio sembra sempre che io stia facendo una cover. È difficile togliersi di dosso questa etichetta, soprattutto se si è molto popolari e la gente ti stritola nel suo abbraccio, ma so che lo fa per affetto e sono felice di poter emozionare i miei fan, i miei amici, come preferisco definirli. Spesso è stressante avere tanta gente addosso: ricevo molte lettere e rispondere mi fa piacere, anche se mi ruba tantissimo tempo. Ho paura di non riuscirci e di risultare antipatico perché posso risultare un po' schivo e cerco di difendere la mia privacy.

(IV): Molti credono fermamente che Elvis non sia morto e che viva nascosto in qualche isola o addirittura a Graceland. Lei che ne pensa?

(JO): Credo siano sciocchezze! Elvis è morto per una disgrazia e per il tipo di vita che faceva da troppo tempo. Un uomo come lui non avrebbe mai potuto vivere lontano dalle persone che amava e dalla sua musica. Quando sono andato a Graceland, dopo un certo tempo ero io che facevo da cicerone, conoscevo bene quelle stanze e credo che sia stato giusto non aver mai aperto al pubblico la camera da letto del re del rock. Penso che

Lisa Marie e Priscilla abbiano fatto molto bene a tenere celata una parte della vita privata di un grande uomo.

(IV): Signor Ontario, nello show business ci sono molti artisti capricciosi. Anche Lei ha avuto modo di sperimentare tutto questo, oppure pensa che si tratti di una forma di pubblicità per attirare ulteriormente l'attenzione su se stessi?

(JO): Io ho incontrato molti problemi, ad esempio, quando ero giovane mi sono stati chiesti un sacco di milioni da certa gente... sai, di quelli che vogliono lanciarti nel mondo della musica. Anche tra i cultori del rock ci sono invidie e gelosie e la mia spina nel fianco è Stefano Bardelli, presidente del fan club di Elvis di Milano. Bardelli imita Elvis anche se non conosce l'inglese, non mi può proprio soffrire e non parla bene di me. Io non capisco perché non sopporti la mia presenza, come ha dimostrato spesso, dopo tutto io non sono un fan, ma un musicista, un "impersonator" e vorrei davvero che questa storia finisse.

(IV): Naturalmente offriamo a Bardelli diritto di replica.

Quando La vedremo esibirsi signor Ontario?

(JO): Ho ricevuto tante e-mail da appassionati del rock di tutta Europa, che mi chiedono la stessa cosa. Attualmente ho molti impegni e progetti: tra l'altro poco tempo fa a Vienna ho parlato con un paio di musicisti di quella che fu la band di Elvis e spero di riuscire a portarli a breve in Italia. Sarebbe fantastico! Sarebbe bello organizzare un dinner show qui dove ci sono molti appassionati come me. Inoltre se qualcuno in futuro volesse contattare il mio staff (www.marcochierici.it - www.joeontario.it) potrò venire volentieri a suonare da voi! Il 16 agosto sono stati celebrati trenta anni dalla scomparsa del più grande mito del rock e tutti dovrebbero ricordarlo. A questo proposito sono state organizzate manifestazioni in onore del re di Graceland in tutta Italia.

(IV): Grazie signor Ontario e speriamo di vederLa presto dalle nostre parti. ■

“La mia ricchezza è l’etere”

Franco Battiato presenta il suo terzo film a Monaco

Rosanna Ricciardi

“Sarebbe possibile fare 30 ore?” avremmo voluto scherzosamente rilanciare, quando ci hanno chiesto se bastassero 30 minuti per un’intervista a Franco Battiato. “Certo, 30 minuti basteranno” abbiamo risposto invece ad Alfredo Di Cesare, organizzatore dell’importante iniziativa di presentare a Monaco *Niente è come sembra*, il terzo film dell’autore siciliano. Iniziativa importante perché, come purtroppo assai di rado accade, si dà visibilità ad un personaggio sconosciuto al grande pubblico in Germania e si sfida il giudizio tanto della critica quanto del botteghino italiani, entrambi estremamente severi con *Perduto Amor* e *Musikanten*, i suoi due film precedenti.

Con in mano le domande e nella voce, temiamo, un tremolio che tradisce l’emozione di conoscere chi si segue fin da adolescenti, lo incontriamo in un pomeriggio non troppo tardo, ma già buio: è fine ottobre e l’ora legale in letargo da un giorno. Da subito scopriamo che Franco Battiato ha lo stesso potere evocativo delle sue canzoni. Non solo i suoi testi e non solo la sua musica, dunque,

possiedono questa capacità di astrarre e condurre, anche solo la sua voce basta ad allontanarci dalla hall di un albergo posto su una delle rare e lievi alture del capoluogo bavarese, farci sorvolare le Alpi, gli Appennini e i monti Iblei e infine atterrare in una piazza dominata da una chiesa barocca e inondata da una luce ancora meridiana e già maghrebina, al tavolino di un caffè, sotto una palma centenaria. La sua voce che, con il garbo e la cadenza del gentiluomo d’altra era, edulcora anche le risposte più schiettamente critiche e una non celata superbia.

INTERVenti (IV): La seguiamo da decenni e avremmo tantissime domande, che necessiterebbero di molto più tempo, ma, come Lei spesso canta, tempo ce n’è sempre meno e abbiamo scelto allora quelle più attinenti al carattere biculturale della nostra rivista e al motivo della Sua presenza a Monaco. Cominciamo dall’Italia. Lei l’ha cantata in “Povera Patria”, ma a me piace vedere in un altro Suo brano una metafora del nostro paese: in “Casta Diva” Lei canta: “Un vile ti rubò serenità e talento. Un vile ti

Franco Battiato sul set del film “Niente è come sembra”



rubò serenità. Un vile ti rubò." L'Italia come la Callas: una bellissima creatura, una creatura divina che con la sua arte spezza il cuore per sempre, ma a cui il vile di turno, complice una società sempre più orientata verso il guadagno a tutti i costi, ruba serenità e talento, snaturandola. **Franco Battiato (F.B.):** Mi piace quella canzone ed è vero: quel vermaccio lì, pace all'anima sua, ce l'ha rubata. E la stessa cosa la fanno alcuni italiani, di cui uno si deve vergognare, con il loro paese. Ed è anche più di come sembra. Ogni sera vedere questi politici, questa carrellata... sembrano dei carri allegorici di Carnevale. Ignoranti, bifolchi. Non è possibile. La cosa grave però è che non sono dei dittatori, ma c'è chi li sostiene. Anche certa stampa, che dovrebbe piuttosto ignorarli, rifiutarli.

(IV): Gli stessi che Lei ha definito fuor di metafora "maiali" in Povera Patria, una canzone che si conclude con le parole "La primavera tarda ad arrivare". Lei che pensa? Arriverà? **(F.B.):** Il momento è molto delicato e trovo che possa diventare una cosa o l'altra. Se andasse avanti e prendesse una deviazione, allora sarebbero dolori veri. Ma io sono un ottimista, il bicchiere è sempre mezzo pieno e la primavera arriverà.

INTERVenti hatte durch die Vorführung des Films „Niente è come sembra" im Münchner Gasteig die Gelegenheit Franco Battiato zu interviewen. Der sizilianische Musiker und Regisseur erzählt – ehrlich aber auch empört – über Italien, die Filmkultur, sein Leben in Mailand und seine Rückkehr nach Sizilien.

(IV): E la Germania? Quanto la conosce? Il tedesco è una delle lingue che utilizza spesso nei suoi testi. **(F.B.):** Ne amo la letteratura e ovviamente la musica, ho letto con avidità tutti gli autori tedeschi anche se poi il mio debole era ed è il misticismo.

(IV): La Germania era un tempo meta di un'emigrazione non necessariamente scelta. Oggi ci si muove in maniera più consapevole e spesso senza essere forzati a farlo, un po' come è stato per Lei, quando ha deciso di andare a Milano. **(F.B.):** Sì, infatti. Io fui per l'epoca un "emigrante" molto particolare. Alcuni miei concittadini potrebbero offendersi, ma quando a 19 anni arrivai a Milano, alla Stazione Centrale, con la nebbia, ebbene mi sentii a casa. Furono anni bellissimi. Senza una lira, ma questo non contava niente. La città era piena, piena di gente che sembrava avere un progetto, che non ciondolava senza motivo avanti e indietro davanti ad una piazza. *(IV): È quello che racconta nel suo primo film "Perduto Amor". Le parole con cui, nella sequenza finale, il professor Sgalambro preconizza il suo ritorno potrebbero descri-*

vere molti di noi approdati al Nord dalle terre del Sud: Si ritorna in Italia in vacanza, a trovare la famiglia, la si critica ferocemente perché noi si vive nella "civiltà", ma un giorno si torna, "è la legge dell'appartenenza, sarà il clima, la luce, l'aria". Per lei cosa è stato, allora, a farla tornare? **(F.B.):** Per me è stato, dopo i 40 anni, il richiamo della terra. Fino a quel momento c'era stata come una vendetta tribale, s'immagini che ogni volta che tornavo mi ammalavo. Stavo male 15-20 giorni e poi ripartivo. Mentre ora che sono tornato definitivamente ho una vita magnifica, nella natura, a Milo. La natura mi dà una ricchezza immensa. La mia ricchezza è l'etere.

(IV): Per banale che sembri "...Sarà la luce, sarà l'aria..." **(F.B.):** Assolutamente sì.

(IV): La Sicilia: io sono stata in Sicilia con le sue canzoni prima di andarci veramente... (Sorridente di un sorriso che ci sembra di soddisfazione)... e con due canzoni in particolare: Secondo Imbrunire e Mal d'Africa. **(F.B.):** Lo capisco, Secondo Imbrunire è veramente una pennellata sulla Sicilia.

(IV): Sì, una pennellata dal linguaggio fortemente icastico, in cui le parole possiedono una cifra molto visuale. In Perduto Amor ci sono delle "messe in scena" dei passaggi delle sue canzoni: gli spiragli di luce contro il soffitto, il padre che si passa la brillantina nei capelli e molti altri, ma paradossalmente sono meno immediati che nelle canzoni, come se ci fosse un filtro. A riprova di questa sensazione ho letto sul suo sito che la vera protagonista di questo film è la macchina da presa. Ci spiega questo concetto? **(F.B.):** È vero. Da quando ho messo piede sul set ho un'idea esatta del cinema che voglio fare. Ho iniziato tardi e questo non è un dettaglio da trascurare, al di là del fatto che alcuni pensino che io stia tentando di fare cinema, il che mi lascia del tutto indifferente, ho scelto un linguaggio, un linguaggio che, essendo in mezzo a un clima terrorifico instaurato dal cinema americano, che ha sabotato proprio tutte le resistenze, le riserve, si pensa che sia una cosa incompiuta. Invece la forza di questo cinema, di questa lingua è proprio la disgregazione del racconto... vedo che annuisce...

(IV): ...sì, pensavo ad un editoriale uscito a settembre su un autorevole quotidiano nazionale, dove si analizzava il cinema italiano proprio in riferimento al linguaggio più che alle tematiche, e s'imputava la cattiva qualità della produzione attuale alla mancanza di un linguaggio valido, fatta eccezione per alcuni autori... **(F.B.):** ...ma il punto è proprio questo: in Italia il cinema non esiste perché non hanno idee, manca l'autore. Chi sarà stato citato come eccezione nell'articolo? Bellocchio? E poi?

(IV): No, magari! Bellocchio no. E neanche alcuni giovani e interessanti registi. Come eccezioni vengono citati Moretti, Muccino, Verdone.

(F.B.): Fermiamoci a Moretti, altrimenti andiamo in zone pericolose.

(IV): Sì, anch'io ho pensato che qualcosa non quadrava e che allora non c'è neanche da stupirsi che il Suo secondo lavoro, Musikanten, abbia ottenuto l'accoglienza che ha avuto alla proiezione per la stampa del Festival di Venezia 2005, con manifestazioni di disapprovazione francamente esagerate.

(F.B.): Sì, son d'accordo. Sebbene...ricordiamoci l'accoglienza riservata al film di Carmelo Bene sempre a Venezia (Nostra signora dei turchi, 1968, ndr.) quando venne sfasciato un cinema. È impressionante vedere come un film possa suscitare queste reazioni.

(IV): Sì, è impressionante...ma dissentire su un film è un discorso, mentre un'accoglienza con fischi e risate da parte di professionisti del settore è abbastanza sconcertante, non crede?

(F.B.): Sicuramente, ma vede, il problema è a monte. Nella musica i critici sono specializzati: una sola persona non può occuparsi di jazz, classica, leggera, pop etc. Mentre per il cinema il critico può recensire film di tutti i generi e può stroncare un film che parla di misticismo anche se non ha mai letto niente a proposito. Non è possibile liquidare una cosa solo perché non la si è capita. A Venezia il critico ufficiale del "Corriere della Sera" ha detto che io arrivo a dire in questo film che tutti sogniamo Beethoven, ma questo non c'è nel mio film. Lui ha frainteso (quindi vuol dire che c'è già una prevenzione, che ti porta a sentire una cosa per un'altra): lo sciamano diceva che il sogno è nell'ordine delle cose, che è diverso. Una causa determinante degli attacchi subito da "Musikanten" è stato il mettere in scena l'ipnosi regressiva. Fosse stato solo un film su Beethoven, magari sarebbe stato definito noioso e basta, ma i passaggi temporali hanno spiazzato quelli che alla fine sono degli incompetenti totali. Ma in questo sono in compagnia di grandissimi registi, da Rossellini a Bresson, a Kubrick. Di "Barry Lyndon" si scrissero all'epoca delle cose incredibili che fanno venire voglia di chiedere "Ma che hai guardato?"

(IV): Questo per quanto riguarda la critica. E il pubblico come ha reagito al suo secondo lavoro?

(F.B.): Io in Italia ho fatto 50 proiezioni in tutte le regioni: m'interessava sapere come il film veniva percepito in contesti diversi da quelli ufficiali, dove molto spesso imparano dei meccanismi indipendenti dalla qualità del film. Il pubblico si rivelava elegante, attento, desideroso di ascoltare e capire. E questo mi ha dato una speranza sociale.

(IV): Quindi esiste una fetta d'italiani che reagisce

all'omologazione e al degrado culturale messo in atto o accettato con connivenza dalle istituzioni? E che dimostra interesse e curiosità per linguaggi nuovi e diversi?

(F.B.): Sì, per fortuna esiste e reagisce alle mostruosità che la circondano, come l'ex presidente del Consiglio ad esempio. Io non riesco neanche a guardarlo, è una mostruosità che fa male. O come quel signore della Lega che si è scagliato contro la Montalcini (Roberto Castelli, Ndr)... ma non è possibile, anche lui potrebbe scagliarsi contro un cinema. È lui, sono loro. Il problema è che in Italia non c'è senso civico: siamo dei ladri e dei farabutti per costituzione e la televisione è specchio di questo degrado. Trasmissioni come "La prova del cuoco" sono cose di cui vergognarsi, i programmi in cui si balla dovrebbero essere mandati solo via satellite, mentre visibili a tutti sulla TV pubblica dovrebbero essere programmi con altri standard qualitativi. Per fortuna ci sono Raitre e trasmissioni come "Report" o "Annozero" che danno una speranza.

(IV): Una delle prime sorprese riservatemi dalla Germania a pochi mesi dal mio arrivo, fu di vedere in prime time, un sabato sera, sul terzo canale della televisione statale, una trasmissione su Erri De Luca...

(F.B.): In Italia sarebbe inimmaginabile, questi nemmeno sanno chi è Erri De Luca.

E sorride Franco Battiato, di un sorriso che sembra d'amarezza. E mentre sorride fa cenno a qualcuno che discretamente ci si è avvicinato: i 30 minuti sono passati e dobbiamo concludere l'intervista. Lui si congeda con i suoi modi garbati e con la sua voce talmente capace di astrarre e condurre, che quasi ci stupisce che, per raggiungere il Gasteig e assistere alla proiezione del film, camminiamo sui marciapiedi arrugginiti dall'autunno nordeuropeo e non lungo la linea puntellata di palme al centro di una piazza inondata di luce. Mentre per nulla ci stupisce, alla luce della conversazione appena avuta e di quanto dichiara durante il breve dibattito a seguire, che il linguaggio usato da Battiato in questo terzo film, sia, più ancora che nei precedenti, ricercato, criptico, esoterico. E non per caso. ■



27 gennaio - Giorno della Memoria

Considerazioni sull'antisemitismo nazista

Sandro D. Fossemò

Welches sind die wahren Motive, die hinter dem Inferno des Holocaust stehen? Wie konnte ein ganzes Volk so blind sein und der sinnlosen Propaganda eines grausamen, blutrünstigen Diktators folgen?

Der Antisemitismus als europäisch-kulturelle Tragödie hat im Verlauf der Jahrhunderte eine religiöse und politische Entwicklung erfahren, in welcher die Juden oftmals zu Sündenböcken gemacht wurden.

Es scheint sehr wahrscheinlich zu sein, dass die Ursache des Judenhasses in der Nazizeit hauptsächlich auf eine extreme Eigennützigkeit sowie einen ethnischen Fanatismus zurückzuführen ist.

Eine grundlegende Erklärung für den Holocaust findet man wahrscheinlich in den verrohten nationalsozialistischen Mechanismen, welche die Einmalig- und Einzigartigkeit des einzelnen Individuums verachten um den Menschen zu überzeugen oder auch zu zwingen, ein Untergebener eines Volkes zu sein.

„La libertà non sta nello scegliere tra bianco e nero, ma nel sottrarsi a questa scelta prescritta.“
(T.W. Adorno)

Il Giorno della Memoria richiama alla mente il sistematico sterminio degli ebrei, la cosiddetta Shoah, che razionalmente realizzato, tecnologicamente organizzato, politicamente pianificato e culturalmente preparato, ci lascia traumatizzati, non solo per l'immane carneficina, ma proprio per la lucida freddezza con cui il tutto è stato teorizzato e praticato. Nell'epoca moderna si è diffusa una forma estrema di razionalità calcolatrice che è stata applicata, come se fosse "inevitabile" o "utile", per realizzare il sano e idoneo funzionamento del sistema sociale dell'uomo, a prescindere dall'aspetto umanitario considerato, appunto, un "errore progettuale".

Il nazionalsocialismo è stato senz'altro una scheggia impazzita della cultura tedesca esplosa, in linea di massima, a causa dell'antagonismo sociale, del nazionalismo, dell'antisemitismo wagneriano e della commistione con il neopaganesimo. Non dobbiamo, comunque, dimenticare il fattore determinante dell'antisemitismo il quale è causato dal grave pregiudizio di molti cristiani che hanno visto negli ebrei gli assassini di Cristo. Si tratta in realtà di una vera esagerazione dal momento che furono i farisei, spaventati dall'autorità di Roma e per superbia, a provocare la crocifissione e non "gli ebrei" intesi nella loro totalità. Anzi, al contrario, il cristianesimo è stato diffuso in parte proprio dagli ebrei. Se si pensa, oltretutto, a quello che i Romani avrebbero compiuto più tardi contro i cristiani si comprende bene l'aspetto autoritario e repressivo dell'Impero. Va anche precisato che un fatto successo duemila anni fa non può essere ancora oggetto di discriminazione. Per quale motivo intere generazioni di ebrei si devono portare dietro il calvario della crocifissione per secoli come una vessazione, quando non ne hanno nessuna colpa diretta in merito?

Comunque non è questo il punto fondamentale dell'antisemitismo nazista. Quando una nazione cade in una grave crisi economica accade spesso una specie di regressione culturale. Si torna indietro e vecchi stereotipi tornano prepotentemente di moda nella testa degli ignoranti e di chi ne trae vantaggio. Non si riesce a tollerare il malessere e di conseguenza si cerca un capro espiatorio, vale a dire un sistema o un determinato gruppo di uomini a cui dare la colpa per giustificare la precarietà e nascondersi. Gli ebrei, purtroppo, parecchie volte sono state le prime vittime di questo sfogo. S'incomincia a colpire il "diverso" addossandogli le colpe più assurde. Emergono subito gli antisemiti che, come degli inquisitori, puntano il dito contro gli ebrei ideando delle assurde menzogne in riferimento al loro operato economico e sociale. Si racconta che gli ebrei avessero costituito una sorta di "governo nascosto" pronto a destabilizzare la finanza e la pace. Così facendo furono resi i maggiori responsabili di carestie e guerre. Basta pensare alla grave calunnia dei "Protocolli dei Savi di Sion" operata dalla polizia segreta russa a danno della comunità ebraica. Tutto questo



Porta principale del campo di concentramento di Buchenwald con celle carcerarie
(© Sammlung Gedenkstätte Buchenwald. Foto: Peter Hansen)

ha uno scopo ben preciso: deviare il popolo dal dominio incombente da dietro le quinte. L'antisemitismo diventò una crudele propaganda politica per allontanare la massa da chi gestiva il potere politico secondo i propri scopi e vantaggi.

Il nazionalsocialismo ha nutrito, però, ulteriori e molteplici interessi dietro l'antisemitismo come la distruzione dei valori giudaico-cristiani per rifondare un neopaganesimo germanico appropriato agli ideali violenti e razzisti del regime (dopo gli ebrei sarebbe toccato ai cristiani); derubare e sfruttare come schiavi milioni di ebrei; distrarre il popolo dalla dittatura; eliminare ogni obiezione politica o culturale; sfavorire la diffusione di valori umanistici legati alla valorizzazione della coscienza, ritenuta appunto un'invenzione degli ebrei.

Un altro fattore determinante è stato senz'altro il dissidio tra ebrei e nazionalisti, specie nel periodo di tempo che va dalla fine ottocento al primo novecento, quando gli ebrei sono stati invidiati e vituperati proprio perché riuscirono ad emergere con successo in tutti i campi, da quello scientifico a quello economico o umanistico. Gran parte degli ebrei diventarono formidabili imprenditori, artisti di talento, originali filosofi e dotati scienziati fino a dar vita a una notevole struttura culturale ebraico-tedesca, talmente efficace da diventare un punto di riferimento per molti studiosi e scrittori.

In questo periodo, perfino Wagner esprime un violento antisemitismo distinguendo la musica ebraica da quella tedesca e ne "Gli ebrei nella musica" (1850) scrive: "L'uguaglianza è un gioco intellettuale, la verità è la patria, il sangue, la razza. La soluzione finale della questione ebraica è la fuoriuscita degli ebrei dalla storia." Al contrario, Nietzsche ammirava il popolo ebraico e disprezzava

molto gli antisemiti. È importante ricordare che i pangermanisti rifiutarono e spesso detestarono l'influenza ebraica su quella tedesca di cui erano profondamente gelosi: sentivano o temevano di perdere la propria identità per paura di subire un dannoso condizionamento culturale, fino a vedere nell'ebraismo una pericolosa "contaminazione" diretta a influire negativamente con lo scopo di distruggere l'universo dei valori germanici, considerati superiori o "ariani". Il Führer considerava la corruzione intellettuale operata dagli ebrei come un'espressione malata di una razza geneticamente malvagia e distruttiva. Difatti, nel "Mein Kampf", Hitler sosteneva: "La mescolanza del sangue e il danno alla razza sono perciò le conseguenze che, senza dubbio, all'inizio non di rado vengono introdotte per mezzo di una cosiddetta predilezione per le cose straniere, che in realtà è invece una sottovalutazione dei propri valori culturali nei confronti dei popoli stranieri. Quando un popolo non apprezza più l'espressione culturale della propria vita spirituale condizionata attraverso il suo sangue, o incomincia addirittura a vergognarsene allo scopo di rivolgere la sua attenzione a espressioni diverse della vita, rinuncia alla forza che sta nell'armonia del suo sangue e nella vita culturale che ne è nata. Allora gli ebrei possono farsi avanti sotto ogni forma, e questi maestri dell'avvelenamento internazionale e della corruzione razziale non avranno riposo finché non avranno completamente sradicato e corrotto questo popolo." La Bibbia o Il Capitale diventano così nella dottrina nazionalsocialista dei "virus culturali" che hanno operato pesantemente fino a indebolire la genuina potenza della nobile razza nordica. I celti e i germani perdono cioè il diritto naturale al dominio mondiale per colpa dei decadenti ideali giudaici.

Gli ebrei vennero anche accusati di sovversione proprio



A sinistra: Buchenwald „Gruppo“ di Fritz Cremer. A destra: Cancelli della porta del campo di concentramento di Buchenwald. (© Sammlung Gedenkstätte Buchenwald. Foto: Peter Hansen)

in riferimento al dilagare del comunismo, considerato come una terribile manovra per sedurre e dominare i popoli a vantaggio di quello ebraico. Il socialismo diventò sinonimo di ebraismo in quanto venivano prese come esempio le radici ebraiche di Marx, i rivoluzionari ebrei di sinistra oppure i membri della classe dirigente sovietica. Nell'intera Europa centro-orientale divampava, in un modo assai violento, la fiamma dell'odio antisemita, destinato, sciaguratamente, a bruciare l'innocente esistenza degli ebrei.

Alcuni tedeschi, frustrati e ostili, si sentirono letteralmente superati e spodestati temendo la nascita di una nuova aristocrazia ebraica destinata a conquistare l'Europa o il mondo intero. Hitler ne poté approfittare e, in questo senso, il nazismo trasformò la lotta di classe in lotta di razze sostituendo il concetto di "classe" con quello di "razza" e il "sistema capitalista" con quello di "finanza ebraica". La rivoluzione proletaria contro la borghesia del marxismo divenne la rivoluzione ariana contro gli ebrei. Nolte, difatti, trova un legame tra lo sterminio di classe dei bolscevichi e l'annientamento della razza nel "reich" hitleriano. Come lo scontro tra classi provoca alla fine la vittoria del proletariato, che raggiunge il potere con la sua dittatura, così avviene per le razze dove al termine del conflitto trionfa quella ariana grazie alla dittatura nazista. In tal modo, il comunismo viene capovolto in nazionalsocialismo e i nazisti tentano di sostituire anche l'idea comunista del rovesciamento del capitalismo con la distruzione del "capitalismo ebraico" a favore di un "socialismo ariano".

Secondo me, tuttavia, l'olocausto è legato soprattutto a un fattore di tipo "funzionale", mentre la persecuzione ha una radice "culturale". Sostengo funzionale perché, probabilmente, durante la sconfitta militare sul fronte orientale non si riuscirono a controllare bene milioni di deportati

e questo facilitò enormemente l'intenzione criminale del Führer di annientare il popolo ebraico. Invece per culturale intendo, in linea massima, che il nazionalsocialismo rifiutò nettamente la presunta "cattiva modernità" degli ebrei che veniva barbaramente sostituita con un ancestrale, pagano e demoniaco "Ordine Nuovo". La lotta delle razze e la rigenerazione di una grande società germanica geneticamente pura e socialista diventarono la miscela esplosiva dell'ideologia nazista. "Questa è una battaglia ideologica e una lotta di razze. Infatti, ciò che è in gioco, in questa lotta, è il nazionalsocialismo, un'ideologia fondata sul valore del nostro sangue germanico e della nostra razza nordica. Ciò che è in gioco in questa lotta è un mondo così come noi l'abbiamo concepito, bello, onesto, fatto di eguaglianza sociale, un mondo che a volte presenta forse ancora qualche imperfezione ma che, nell'insieme, è ricco di gioia e di cultura." (Himmler)

Si temeva, in ogni caso, che il popolo ebraico potesse esprimere la propria convinzione politica fino a negare con successo il dominio nazista, specie nei territori dello spazio vitale. Hitler, quasi certamente, sospettò che con la presenza degli ebrei non avrebbe potuto realizzare un forte stato totalitario, unito e reazionario allo stesso tempo. In questo caso, gli ebrei ebbero l'assurda "colpa" di non essere omologati e di risultare culturalmente nemici all'idolatria, all'oppressione totale di certi regimi e a certe istituzioni violente o disumane. In sintesi, e anche in quest'ottica, l'ebraismo ha aiutato lo sviluppo della democrazia, del progresso sociale, della libertà, dell'umanesimo, della fenomenologia ed altro fino a manifestarsi storicamente come un importante artefice o alleato della nostra civiltà. In virtù di questo, gli ebrei sterminati nei lager sono diventati i *nostri* martiri. ■

Lingua e cultura italiana: un amore contrastato

Riflessioni sull'insegnamento della lingua italiana all'estero

Obwohl die Italiener Ihre Muttersprache lieben, weist die italienische Sprachpolitik Lücken auf.

Miranda Alberti

Quanto amiamo la nostra lingua? Che cosa facciamo per lei? E soprattutto cosa fanno le istituzioni ed i nostri rappresentanti politici per diffonderla e curarla, per procurarle quel prestigio che merita accanto alle altre lingue europee? Come insegnante d'italiano per stranieri mi pongo spesso questa domanda e mi capita di constatare una sorta di ambiguità nei suoi confronti. È un amore profondo che non sappiamo dimostrare fino in fondo. È vero, i grandi amori sono timidi e spesso preferiscono nascondersi dietro una maschera di apparente indifferenza, come se non riuscissero a trovare il tono giusto per dichiararsi. Ci imbarazza, a volte, inneggiare alla lingua madre perché non ci piace quel nazionalismo che in ogni occasione vorrebbe sbandierare il tricolore. La cura della nostra lingua deve andare di pari passo con il riconoscimento e lo studio delle lingue straniere. Così come non ci è piaciuto il rifiuto dell'ex-ministro Mastella di partecipare ad una riunione importante per il solo fatto che l'italiano non era contemplato fra le lingue ammesse all'incontro. Non ci è piaciuto soprattutto perché non basta un'alzata di scudi per sostenere una seria e conseguente politica linguistica.

Stentiamo ad elaborare un progetto politico unitario che ci veda tutti uniti in un lavoro serio e continuo di cura e sostegno della nostra lingua e della nostra cultura come avviene negli altri Paesi. Siamo 70 milioni di parlanti italiano che non sanno mettersi d'accordo su un modello coerente di cura e di diffusione. Eppure non mancano gli incoraggiamenti da parte degli altri, la nostra è al quarto posto fra le lingue più studiate fuori dai confini nazionali. È questa una grande dimostrazione di affetto e di interesse, ma è un capitale che non sappiamo sfruttare a pieno. Quali sono le cause di questo ritardo e cosa si dovrebbe fare?

Intanto si tratta di spazzare il campo da ogni pregiudizio ideologico: il sostegno della propria lingua non è un fatto di destra o di sinistra, ma un compito, come dicevamo, comune che deve vederci tutti seriamente impegnati.

Si tratta, inoltre, di definire il curriculum di base dell'insegnante di italiano L1 e L2 all'estero che deve avere una preparazione universitaria e una formazione adeguata così come è richiesto entro i confini nazionali.

Altrettanto necessario sarebbe ridiscutere l'attuale politica che delega sempre più ad enti privati l'attività

di gestione dei corsi con risultati di grande disparità di reclutamento e di trattamento degli insegnanti oltre che di risultati formativi. Il precariato in cui sopravvivono da anni i suddetti, fra cui la sottoscritta, è al limite del ricatto: da una parte ci viene richiesto un massimo di competenza e di efficacia, dall'altra ci viene negato ogni riconoscimento del nostro lavoro.

Tuttavia, anche senza voler insistere troppo sull'aspetto sindacale della questione, sta di fatto che la conseguenza di questa mancata politica linguistica è proprio quella contraddizione che registriamo di vedere la nostra lingua, al tempo stesso, ampiamente diffusa e parlata ma scarsamente riconosciuta a livello istituzionale.

Attualmente si sta parlando di una nuova "legge quadro" che definisca parametri unitari e una strategia comune e ce ne rallegriamo anche se riteniamo che certi ritardi non si lasciano facilmente colmare.

Anni fa chiamai il "mio" italiano "la lingua del cuore" e, infatti, è stato ed è ancora un grande amore, ma, a conti fatti, si è trattato, per me, di un amore difficile per non dire ingrato. ■



Dante Alighieri

La misteriosa vendetta ne "Il barile di Amontillado"

Quando il Carnevale maschera l'orrore, il grottesco ed altro ancora

Sandro D. Fossemò

«Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.» (Mt 6,21)

Il breve racconto gotico intitolato "Il barile di Amontillado" (*The Cask of Amontillado*, 1846) è un esempio perfetto dell'arte di Poe in quanto presenta numerosi elementi legati al principio artistico del *grottesco* e dell'*arabesco*.

Nell'elemento 'grottesco' rintracciamo il concetto di 'grotta'. Questo coincide in pieno con l'ambientazione del racconto in una fredda cantina dalle pareti umide, in cui si legge anche un nesso legato alla gelida oscurità dell'abisso, con la sua deforme e mostruosa profondità. Nell'*arabesco* si esprime invece qualcosa di intricato, di bizzarro o di difficile interpretazione. Nel breve racconto in effetti si sviluppa una vena enigmatica, allo stesso tempo arcana e ritualistica, da invitare il lettore a un'esegesi attenta e minuziosa, per poter comprendere appieno il rilievo semantico dell'intreccio simbolico. Essendo la storia ambientata in un fosco sotterraneo, anche la narrazione diviene a sua volta criptica, con frasi e simboli a doppie interpretazioni.

È un assassinio premeditato quello che si descrive nel racconto, una vendetta eseguita con lucida e fredda crudeltà demoniaca negli abissali sotterranei del palazzo di Montresor (artefice della vendetta stessa), disseminati di barili e resti umani, di ossa ammonticchiate.

L'aspetto più brillante del racconto è la fusione simbolica di ambiente e psiche. La discesa nel buio labirintico del sottosuolo è una discesa negli inferi dell'anima dove emerge tutto l'orrore del delirio psichico e della morte.

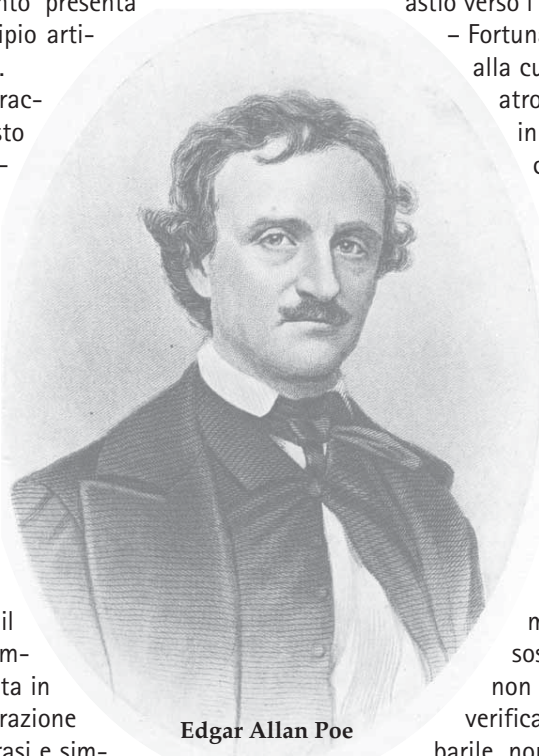
Nell'arte di Poe è frequente inoltre una grottesca e sarcastica compenetrazione tra elementi ambientali e psicologici. Anche in questo racconto non a caso, Fortunato, la vittima, è vestito con un abito simile a quello di un Arlecchino e un cappello conico ornato di sonagli, come

dovesse recitare la parte di uno sciocco; l'assassino invece indossa un mantello e una luttuosa maschera di seta nera che gli copre il viso. Il narratore, che coincide con la figura del nobile decaduto Montresor, descrive fin dall'inizio il suo astio verso l'italiano, di nome – ironia della sorte

– Fortunato, che in passato lo aveva offeso e alla cui vita intende mettere fine in modo atroce, con un diabolico stratagemma in grado di "punire impunemente", cioè di punire restando impunito. La vendetta dovrà allora essere assolutamente infallibile, totale, perfettamente razionale e spietata, vale a dire senza alcuna minima possibilità di errore umano o tecnico.

Durante i giorni di festa del Carnevale e in tarda sera, Montresor incontra Fortunato già ebbro dai festeggiamenti e lo convince, con un astuzia psicologica, a recarsi presso la cantina sotterranea del suo palazzo, alla ricerca di un barile di un raro vino spagnolo, chiamato "Amontillado", che Montresor sostiene di avere acquistato. Fortunato non ci crede e vuole assolutamente verificare l'originalità del contenuto del barile, nonchè mettere in mostra le sue qualità di intenditore. Il narratore conosce bene la

personalità della sua vittima e ne approfitta per realizzare il suo piano diabolico di vendetta. Ovviamente, Montresor cerca di non insospettire Fortunato e difatti si presenta sorridente, non pressante, lo invita addirittura a rimandare il controllo del vino, mostrando anche una certa premura per il suo raffreddore. Il "sorriso" del narratore però, viene precisato, è in realtà un infernale sorriso di sarcasmo, volto a riempire di gioia il cuore nero dell'omicida, immerso nel pensiero di un delitto da adempiere in modo sacrificale. Il palazzo è completamente deserto perché i domestici hanno approfittato della momentanea assenza di Montresor per uscire e godersi ore di libertà (1). Per vanificare ogni sospetto, l'assassino si lascia prendere il braccio in modo da permettere alla propria vittima di farsi strada da solo,



Edgar Allan Poe

tranquillamente, tra le mura umide e scure della cantina. Durante il cammino, Montresor stappa alcune bottiglie, tra quelle adagiate in fila sul suolo ricoperto di muffa, e offre da bere alla sua vittima dapprima del *Medoc* e poi un vino dal nome beffardo, il *De Grave* (2), in modo da aumentare a Fortunato la sbornia e farlo cadere infine in un profondo stato di ubriachezza.

Le chiare ossa dei morti sembrano fondersi con il bianco nitro delle umide mura e lasciano presagire la morte di Fortunato. I vini, invecchiati tra le ossa sul suolo coperto di muffa, danno l'impressione di saldare l'ebbrezza alla morte. Una possibile, e non improbabile, conferma di tale associazione la possiamo trovare nelle "culture in cui sono presenti i rituali sciamanici, gli scheletri degli uomini, oppure quelle figure umane in cui la struttura ossea è visibile, simboleggiano l'esperienza del tracollo psichico cui vanno incontro le persone che vengono iniziate all'esperienza del *trance*." (3)

Mentre i due sono alla ricerca del barile di Amontillado, Fortunato chiede come fosse lo stemma araldico della nobile ma ormai tramontata famiglia di Montresor, il quale glielo ricorda, descrivendogliene l'immagine: un grande piede d'oro su sfondo azzurro, che schiaccia una serpe rampante, la quale gli morde il tallone. Il motto sullo stemma è in latino: "Nemo me impune lacessit", vale a dire: "Nessuno mi ha offeso impunemente". Nel corso della descrizione si ha la triste impressione di un presagio circa quello che sta per accadere. È come se il carnefice avesse sentenziato freddamente e in modo inquisitorio la irreversibile condanna a morte del suo odiato nemico. In seguito, tra i lugubri e immensi corridoi, con un gesto grottesco, Fortunato rivela a Montresor la propria identità massonica. Anche il narratore confida la sua appartenenza alla società segreta, e lo fa mostrando una cazzuola, simbolo fondamentale nell'iconografia massonica (4). Fortunato di nuovo si beffa della scoperta e indietreggia come se avesse visto un'*arma*. Giunti infine nei più remoti e nascosti recessi della catacomba, Montresor attira con l'inganno Fortunato in una nicchia dove dice trovarsi il famoso barile di Amontillado e lì lo incatena, con mossa felina, ad un masso di granito. Nonostante le suppliche e deliri, Montresor lo mura vivo, provocandogli una fine atroce.

Nel racconto s'incontrano vari elementi simbolici come la cazzuola e la costruzione del muro, che ricordano un rituale massonico. La caverna, inoltre, è un tipico ambiente per organizzare riti e la catacomba è un luogo affine. Dal punto di vista cristiano il mondo sotterraneo della caverna è paragonabile all'inferno, il cui viscido custode, vale a dire il diavolo, è il serpente che vi regna. Il racconto si presta dunque a un'interpretazione mista, in quanto vi sono presenti elementi della mitologia cristiana e della simbologia massonica.

Nel simbolismo della massoneria la "cazzuola", utilizzata per "murare", serve da suggello al silenzio nei confronti degli estranei (= "profani"), per difendere la "disciplina arcana" (cioè "il segreto racchiuso in un'arca") dell'esperienza del valore dei simboli e dei rituali (5). Secondo tale interpretazione sembrerebbe allora che il narratore abbia voluto vendicarsi per il dileggio subito, e servendosi di un rito massonico avrebbe anche, come dire, "immolato" un cattivo allievo della massoneria. A sostegno di questa tesi si ricordi che nel "simbolismo massonico l'ancora informe "pietra grezza" rappresenta il grado di apprendista" (6). Guarda caso è proprio a una rudimentale pietra di granito che Fortunato viene incatenato. Alla luce di queste associazioni si può dedurre un'interpretazione di quel misterioso "tesoro", dal significato del nome francese Montresor, vale a dire "mio tesoro". Probabilmente, il tesoro del narratore è la *conoscenza occulta* della massoneria. Fortunato, simbolicamente rappresentato nello stemma nobiliare come il grande piede d'oro (7), ha calpestato il serpente Montresor con gli insulti ma è anche venuto a conoscenza dell'oscura sapienza massonica raffigurata proprio nell'oro (8). ■

Il romanzo può essere scaricato dal sito di INTERVenti: www.interventi.net/amontillado.pdf

- (1) Un'assenza in realtà prevista e voluta dallo stesso narratore.
- (2) Si ricava la traduzione "la tomba" dall'inglese "The grave".
- (3) Hans Biedermann, "Enciclopedia dei Simboli", Garzanti, pp. 473-474
- (4) A riprova di ciò si ricordi l'avvenimento del 18 settembre del 1793, giorno in cui George Washington, in perfetto stile massonico, posa la prima pietra del Campidoglio degli Stati Uniti d'America.
- (5) Hans Biedermann, op. cit., pag. 104
- (6) Idem, pag. 401
- (7) Dato che Fortunato è italiano, il piede potrebbe indicare l'Italia, la quale somiglia a un enorme stivale.
- (8) Il prezioso metallo potrebbe indicare la sapienza segreta. Al proposito si legga la "Enciclopedia dei Simboli", op. cit., pag. 352.

La scuola delle catacombe

La raccolta di racconti di Ada Zapperi Zucker presentata da ItallIBRI alla Seidlvilla di Monaco

Paola Gambaro

"..ho sentito un brusio di voci infantili provenienti da una stanza. Mi sono diretta con decisione da quella parte, ho aperto la porta ed ho visto una ventina di bambini di tutte le età, seduti chi per terra chi su sgabelli, una lavagnetta sulle ginocchia... qualcuno ha cercato subito di nascondere la lavagnetta sotto la gonna o dietro la schiena, come ladri colti in flagrante!..."

"Scuola delle catacombe" erano soprannominate le lezioni in lingua tedesca, che si tenevano in segreto, spesso all'interno delle parrocchie, in tutto il territorio altoatesino durante il Fascismo. L'italiano fu dichiarata lingua ufficiale ed i cittadini di madrelingua tedesca, ai quali venne proibito l'uso e l'insegnamento del proprio idioma, furono costretti a riunirsi clandestinamente, ostacolati e perseguitati dal regime.

Lingua italiana o lingua tedesca? Italiani o Tirolesi? Il conflitto che scaturisce dalla dualità culturale e linguistica che permea tutt'oggi la realtà altoatesina è il filo conduttore del libro "La scuola delle catacombe" presentato il 4 dicembre alla Seidlvilla di Monaco in una interessante serata dedicata alla letteratura e arricchita da un programma di suggestivi canti tradizionali altoatesini.

Era naturalmente presente l'autrice, Ada Zapperi Zucker, che ha spiegato al numeroso pubblico come i cinque racconti del libro abbiano preso spunto da storie o personaggi conosciuti nei tanti anni di collaborazione lavorativa con l'Alto Adige e dalle numerose amicizie personali strette con la gente del posto.

Il libro si snoda sulle emozioni, sui ricordi e sulle diverse vicende umane dei suoi personaggi. C'è l'anziana signora Gruber che, in una casa abitata solo da lei e dal gatto Morli, piena tanto di suppellettili quanto di ricordi, ripercorre le molte vicende della sua vita.

Il racconto di Tressl si articola invece tra i lontani ricordi di una vecchina che un gruppo di turisti italiani trovano seduta su una seggiola in quel che rimane del suo antico maso di montagna.

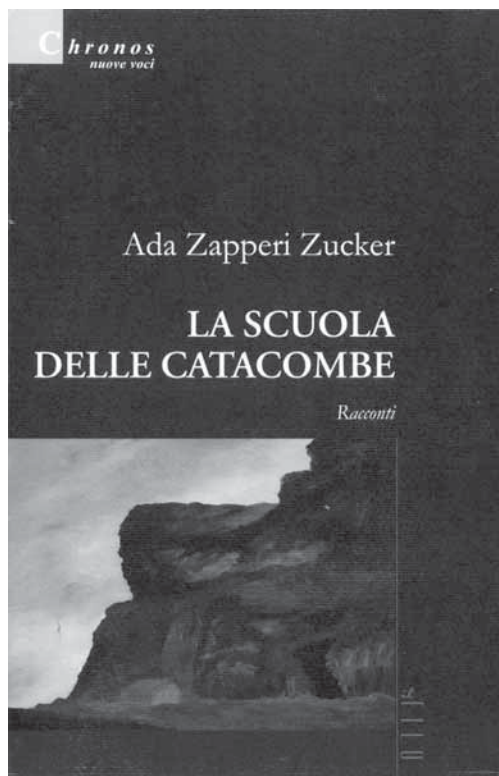
Il libro prosegue con la figura di un vecchio padre che, abituato a passare le giornate in poltrona in compagnia degli scoiattoli e degli uccellini che si avvicinano al suo davanzale, un giorno decide di confessare alla figlia venuta in visita alcune scomode verità di famiglia rimaste fino ad allora sempre taciute.

Ed ecco poi le lettere e le riflessioni di una giovane insegnante italiana trasferita a lavorare in un piccolo borgo di montagna vicino a Bolzano, un paesino in cui si materializzano duramente tutte le contraddizioni culturali e linguistiche dell'Altoadige.

L'ultimo racconto è una delicata storia di donne che, in una calda estate bolzanina, vivono le emozioni di un effimero e fugace sogno d'amore con un misterioso uomo tedesco.

Cinque storie diverse che si muovono in una realtà culturale e sociale complessa che, sebbene stia velocemente cambiando, rimane ancora tesa a mantenere un equilibrio tra una pacifica convivenza ufficialmente raggiunta ed una quotidianità che a volte lascia riaffiorare lo stesso sentimento di diffidenza già presente nelle scuole delle catacombe.

Complessivamente ne emerge una lettura non solo interessante per le tematiche trattate, ma anche gradevole e coinvolgente sia per il lettore di cultura italiana, sia per il lettore di cultura tedesca. ■



Comunicato ai cittadini in occasione delle elezioni comunali bavaresi del 2 marzo 2008

"Sii un cittadino attivo: partecipa anche tu! - Mach mit als Bürger, gehe zur Wahl!", questo il titolo della campagna del Comites di Monaco di Baviera per informare e sensibilizzare i connazionali in vista delle elezioni amministrative bavaresi del 2 marzo 2008.

Manifesti bilingui saranno affissi nelle stazioni e nelle carrozze della metropolitana di Monaco di Baviera e verranno inviati - assieme a volantini e cartoline - alle istituzioni, agli enti, alle associazioni italiane della Circonscrizione consolare di Monaco di Baviera, così come ai Comuni con una significativa presenza di italiani residenti.

L'obiettivo è quello di convincere il più alto numero di connazionali dell'importanza della partecipazione al voto per eleggere i Sindaci ed i Consigli comunali. Più alta sarà l'affluenza al voto dei cittadini dell'Unione Europea, infatti, maggiore sarà l'attenzione verso i problemi e le proposte degli abitanti di origine straniera.

Attraverso questa campagna si concretizza ulteriormente uno degli impegni principali del Comites di Monaco di Baviera, quello a favore della piena partecipazione ed integrazione dei nostri connazionali nella vita politica, sociale e culturale locale. Impegno ribadito ufficialmente anche all'interno del Nationaler Integrationsplan del Governo federale tedesco, nel capitolo riguardante la Commissione cui ha partecipato il presidente del Comites, Claudio Cumani:

Das COMITES München engagiert sich dafür, dass die im Konsularbezirk lebenden Italiener immer mehr echte Bürger werden, das heißt, dass sie sich an dem hiesigen gesellschaftlichen, politischen und kulturellen Leben beteiligen. Zu den wichtigsten Zielen, für die sich das Comites München derzeit einsetzt, zählen u.a. die Information der italienischen Bürger über die nächste Kommunalwahl in Bayern im März 2008 und die Sensibilisierung der Wähler, um eine höhere Wahlbeteiligung zu erreichen. ■

Manuali informativi

Sono in distribuzione le nuove pubblicazioni del Comites di Monaco di Baviera, tre pratici manuali di carattere sociale: "Assistenza domiciliare", "Il diritto al minimo vitale: Grundsicherung" e "Tutela sociale per la terza età". Si tratta della versione modificata ed aggiornata per la circoscrizione consolare di Monaco di Baviera di un lavoro del Verein für Internationale Freundschaften e.V. di Dortmund, finanziato dalla Robert-Bosch-Stiftung.

Il Comites intende così essere d'aiuto ai nostri connazionali in Baviera - specialmente agli anziani ed a coloro in difficoltà - fornendo loro una serie di informazioni e di recapiti utili.

I manuali - che saranno inviati a patronati ed associazioni - possono essere richiesti direttamente al Comites (Hermann-Schmid-Str. 8, München, Tel. 089-7213190, Email: info@comites-monaco.de) o scaricati direttamente - in formato pdf - dal sito internet del Comites (www.comites-monaco.de - sotto "Documentazione")

It.Card

I cittadini italiani residenti nella Circonscrizione consolare di Monaco di Baviera e regolarmente iscritti all'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero possono richiedere - presentandosi all'ufficio AIRE del Consolato Generale - una carta di sconto (la cosiddetta "It.Card") su servizi e prodotti da acquistare in Italia presso esercizi, istituzioni, enti e aziende a tal fine convenzionati.

Informazioni più dettagliate sui benefici della "It.Card" e la lista degli esercizi che li praticano, unitamente ai frequenti aggiornamenti dei medesimi, nonché i recapiti per la segnalazione di eventuali disservizi, sono consultabili sul sito Internet: http://www.esteri.it/MAE/IT/Italiani_nel_Mondo/ItCard.htm

A Monaco un nuovo Lions Club per Italiani

Bruno Diazzi

Sarà il primo Lions Club in Baviera, e forse in tutta la Germania, nato per rispondere esplicitamente alle necessità della comunità italiana. I soci saranno prevalentemente di origine italiana, pur rimanendo aperta l'adesione per tutti coloro che - anche di diversa cittadinanza - siano però pronti ad impegnarsi per il conseguimento degli obiettivi del Club.

Ma chi sono i Lions?

I Lions sono una rete internazionale di 1,3 milioni di persone, distribuiti in 202 paesi e aree geografiche, che collaborano tra loro per rispondere alle necessità delle diverse comunità del mondo. Il Lions Club International ha i seguenti obiettivi:

- CREARE E STIMOLARE uno spirito di comprensione fra i popoli del mondo.
- PROMUOVERE i principi di buon governo e di buona cittadinanza.
- PRENDERE interesse attivo al benessere civico, culturale, sociale e morale della comunità.
- UNIRE i clubs con i vincoli dell'amicizia, del cameratismo e della reciproca comprensione.
- STABILIRE una sede per un'aperta discussione su tutti gli argomenti di interesse pubblico, con l'esclusione di quelli riguardanti la politica di parte ed il settarismo confessionale.

- INCORAGGIARE le persone, che ne hanno la vocazione, a servire la propria comunità senza scopo personale di lucro ed a favorire e promuovere l'efficienza ed una seria la moralità nel commercio, nell'industria, negli incarichi pubblici, nella vita professionale così come in quella privata.

Il nuovo Club in Baviera si prefigge di essere particolarmente attivo nel campo dell'integrazione e nell'apportare il proprio contributo al miglioramento della situazione scolastica dei nostri connazionali. Sono infatti ancora troppi i ragazzi italiani che, abbandonando il percorso scolastico senza conseguire un titolo di studio, compromettono seriamente il proprio avvenire.

Il Lions Club bavarese si propone inoltre di raggiungere quegli italiani che, essendo già ben inseriti nella società tedesca, possano trasmettere il loro contributo di esperienza e di successo a quella parte della comunità italiana che invece aspira ancora ad una integrazione migliore.

Ho avuto modo di presentare queste idee al ministro tedesco per l'integrazione, Maria Böhmer, e alla vicepresidente del "Bundestag", Geda Hasselfeldt, nel corso di un incontro avvenuto in gennaio a Germering. Sia il ministro che la vicepresidente hanno apprezzato molto l'iniziativa incoraggiandomi ad organizzare una conferenza regionale per discutere e cercare soluzioni con tutta la comunità italiana. ■



Grande successo alla "Notte italiana" di Germering



I protagonisti musicali della manifestazione: Silvano Curcio (fisarmonica e tastiera), Andrea Medici (clarinetto), Lorenzo Munari (fisarmonica), Domenico Amato (organetto) e Giuseppe Del Duca (tenore)

Il primo dicembre scorso si è tenuta presso la Stadthalle di Germering la "Notte Italiana".

Allo spettacolo musicale sono intervenuti il tenore napoletano Giuseppe Del Duca e musicisti venuti appositamente dall'Italia. La manifestazione, a cui è intervenuto come ogni anno un folto pubblico di amanti della musica tradizionale italiana, è stata organizzata dalla DIG Deutsch-Italienische Gesellschaft di Germering ed è stata presentata con spirito e professionalità dal presidente Bruno Diazzi. Il concerto si è concluso con il celeberrimo "Va' pensiero" cantato dal coro insieme a tutti gli spettatori. ■

DIG Kalender

11.02.08	DIG Dinner: Restaurant Ferramonti, Bahnhofplatz; Anmeldung: Rita Diazzi, Tel. 089 - 84 12 735	03.05.08 - 10.05.08	Eine Woche am Meer (Mit einem leichten Sprachkurs kombinierbar); Anmeldungen: Heiner Schütz; Tel. 089 - 84 87 00
15.03.08	Wir kochen mit Rita. Anmeldung: VHS	10.06.08	DIG Dinner: Villa Socco, Bahnhofplatz Anmeldung: Rita Diazzi, Tel. 089 - 84 12 735
08.04.08	DIG Dinner: Restaurant Pansberg, Augsburgstr. 1; Anmeldung: Rita Diazzi, Tel. 089 - 84 12 735	11.07.08	Oderzo, Opera in Piazza: „Cavalleria Rusticana“ e „I pagliacci“; Anmeldung: Heiner Schütz; Tel. 089 - 84 87 00
26.04.08 - 03.05.08	Italienisch Intensivkurs in Pinarella di Cervia Anmeldung: Heiner Schütz; Tel. 089 - 84 87 00	24.08.08 - 31.08.08	Wir wandern in „Val Rendena“ Anmeldung: Heiner Schütz; Tel. 089 - 84 87 00

Primo volo

Un forum in internet per vincere la paura di volare



Viele Fluggesellschaften, wie Alitalia und Lufthansa, bieten praktische Seminare an um die Flugangst zu bewältigen. Man kann sich auch online gut über dieses Thema informieren und an Chats teilnehmen, bei denen die Betroffenen über eigene Erfahrungen berichten.

Gianni Minelli

Pensate che siano pochi a soffrire della paura di volare? Le statistiche affermano che la metà degli esseri umani se la fa sotto a viaggiare in aereo ed evita accuratamente di farlo. Non stiamo parlando della normale e sana preoccupazione che l'aria non sia così affidabile come la terra sotto i piedi, ma della cosiddetta aviofobia, cioè della paura di volare con l'aereo. La fobia è un disturbo nel quale l'ansia ci porta ad evitare certe situazioni, come luoghi chiusi o aperti, vuoti o pieni di gente, posti in alto, animali, ecc. "Ansia" si chiama in italiano la paura irrazionale ed immotivata. La lingua tedesca non distingue l'ansia dalla paura: "Angst" (come ansia, angoscia, angina, tutte parole che hanno la stessa radice del verbo latino "angere", stringere) esprime infatti tutti e due i significati.

La paura fa parte, come in fondo il dolore, di quei meccanismi atavici di difesa che ci consentono di sopravvivere poiché ci permettono di evitare le situazioni pericolose. La paura, anche se fastidiosa, è quindi sana e necessaria.

Ma quando la paura che ci fa soffrire è immotivata finiamo per nascondersela e vergognarcene. I nostri amici ci dicono: "Come, hai paura? Ma non c'è motivo! Tutti viaggiano in aereo..."

Tutti chi? Un corno, appunto, siamo moltissimi a non riuscire a volare! Non si tratta solo del pericolo, è lo stare lassù, chiusi ermeticamente in una scatola di metallo, stretti nei sedili, senza nessuna possibilità di poter scendere o uscire! Prima il cuore comincia ad agitarsi, a bussare dentro il torace, mentre ci manca l'aria, ci mettiamo a sudare, tremiamo... L'angoscia, il panico, la paura di perdere il controllo, di impazzire. Ma chi ce lo fa fare?

Anche se volare non è certo "obbligatorio" e si può, di solito, farne a meno, il problema si pone nei casi particolari in cui esso diventa "necessario", ad esempio per motivi di lavoro. Più spesso di quanto non s'immagini si deve volare anche per motivi di "cuore", altrimenti la nostra dolce metà che vuole andare asso-



Lo psicologo Luca Evangelisti durante il seminario

lutamente a visitare i Caraibi, ad esempio, alla fine ci va da sola... Oppure perché abbiamo sempre desiderato visitare il Taj-Mahal in India, e sarebbe troppo lungo e quasi impossibile andarci in macchina. Che strazio doverci rinunciare! Eppure, almeno una volta nella vita...

Proprio per trovare coraggio e comprensione, sarebbe utile parlare con altri, anche loro "colpiti", che possano raccontarci come hanno potuto vincere la loro paura. Ed il forum che vogliamo segnalare è un ottimo esempio di "gruppo di auto-aiuto" virtuale, visitabile on-line senza dover mettere la testa fuori di casa esponendoci ai fastidiosi sorrisetti altrui. Magari, leggendo i messaggi di altri, troviamo l'indicazione utile a farci fare il passo (o... il salto). Scopriremo che non siamo mosche bianche e che non dobbiamo più vergognarci delle nostre debolezze. Chi non ne ha? E leggiamo i racconti di chi era terrorizzato ancora più di noi e poi c'è riuscito ed ora va dappertutto e riesce a fare anche lunghi viaggi. Beato lui! Ma se lui ce l'ha fatta allora posso riuscirci anch'io?

Tutte le linee aeree più importanti, tra cui la Lufthansa e l'Alitalia, organizzano veri e propri seminari "pratici" per vincere la paura di volare. Psicologi esperti e personale specializzato ci possono introdurre a terra ai segreti del volo, mostrarci da vicino nell'hangar quel "mostro" e rispondere a tutte le nostre domande. Ci insegnano tecniche di rilassamento che possiamo utilizzare quando poi, nella parte pratica, davvero gli sportelli si chiudono e l'aereo rolla sulla

pista e decolla per il nostro primo volo. Troppo tardi! Ora non possiamo più scendere. Ma ce la faremo! Lo psicologo – e anche i nostri "colleghi" – ci fanno coraggio. La paura viene, ci fa tremare, ma poi incredibilmente diminuisce fino a scomparire del tutto. E quando, arrivati, scendiamo ci sentiamo euforici come se avessimo vinto chissà quale battaglia. In effetti, la più difficile di tutte, quella contro la nostra paura. ■

Per il forum: www.md80.it/bbforum

Per i seminari:

www.alitalia.com/IT_IT/your_travel/organize/vogliadivolare/index.htm

www.md80.it

www.ilpiaceredivolare.com

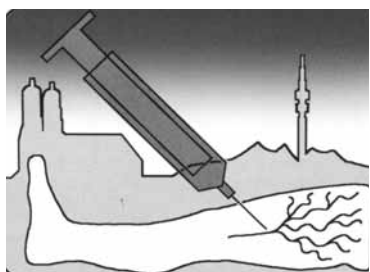
www.paura-di-volare.it

www.flugangst.de (seminari della Lufthansa)

VOGLIA DI VOLARE



Anzeige



Praxiszentrum beim Viktualienmarkt
CENTRO MEDICO BILINGUE
Medicina generale, flebologia
e scleroterapia

Dott. Univ. Parma Stephan Guggenbichler
Dr. med Katrin Hoehne

Frauenstr. 17, 80469 München
Tel.: 089/29 99 52, Fax: 089/29 16 37 32
e-mail: info@beinsprechstunde.de
www.beinsprechstunde.de

Eine lokal angewandte Therapie bei diversen Schmerzzuständen, Venen- oder Lymphbeschwerden, Cellulitis oder anderen Hautaffektionen. Mit hauchdünnen Nadeln werden geringste Mengen an Arzneimittel unter die Haut gespritzt, um von dort direkt an den Wirkort zu gelangen. Nur kleine Medikamentenmengen sind notwendig, um schnelle therapeutische Effekte zu erhalten.

Mesoterapia

Cura medica a colpi di pistola

A cura della Dott.essa K. Hoehne nel centro medico bilingue Guggenbichler/ Hoehne

Dolori muscolari? Reumopatie? Traumi da sport? Insufficienza veno-linfatica? Cellulite? Tutto può essere trattato con la mesoterapia.

Per mesoterapia si intende la cura a base di iniezioni di medicine nella pelle, con gli stessi farmaci che, per le stesse indicazioni cliniche, si usano per pastiglie o punture intramuscolari.

Con aghi molto sottili si iniettano piccole quantità di farmaco nella pelle corrispondente direttamente alla proiezione cutanea dell'organo, o parte di organo, che è sede di un processo patologico. Soltanto una minima parte del medicamento entrerà nella circolazione sanguigna.

Poiché l'assorbimento del farmaco sotto la pelle è molto lento, in questa sede si formerà un piccolo serbatoio di principio attivo che andrà esaurendosi in tempi che superano le 12 ore, come dimostrato anche scientificamente. Questo tipo di cura ha origine nel 1950 in Francia da dove si è diffusa in tutto il mondo.

Con questo metodo piccole dosi di farmaco sono sufficienti per ottenere effetti terapeutici rapidi. Per fare un esempio, nel caso di un dolore alla spina dorsale la metà della fiala di un antinfiammatorio iniettato sotto pelle può dare risultati paragonabili a quello di un ciclo di terapia sistemica di sette giorni dello stesso farmaco.

La differenza di effetti fra somministrazione sistemica (cioè per assunzione tramite bocca o puntura intramuscolare o endovenosa) e l'applicazione intradermica distrettuale è legata alla diversa velocità con la quale il farmaco entra nel circolo sanguigno: mentre con la somministrazione sistemica il medicamento deve raggiungere un'ottimale concentrazione nel sangue affinché un'idonea frazione possa raggiun-

gere la sede di azione, con quella intradermica (sottopelle), eseguita in stretta prossimità del processo morboso, l'azione medicamentosa, non necessitando di elevate concentrazioni, è pressoché immediata e si prolunga per parecchie ore.

Le indicazioni della mesoterapia sono rappresentate da patologie che interessano le osteo-artro-reumopatie, la piccola traumatologia (specialmente quella da sport), nevralgie, l'insufficienza veno-linfatica, alcune affezioni dermatologiche, le adiposità distrettuali, la cellulite, la biostimolazione e/o la correzione nell'invecchiamento cutaneo del volto.

Quindi la mesoterapia agisce in modo analgesico, antinfiammatorio, decontratturante, flebotonico, fibrinolitico e lipolitico.

L'intervento mesoterapico è poco aggressivo per l'organismo e assume notevole valore quando, a causa di malattie d'organo o d'apparato (insufficienza renale od epatica), di gravi condizioni generali, di politerapia o di età avanzata, l'uso di alcuni farmaci, gli antinfiammatori orali in particolare, può rivelarsi tossico o è controindicato. In questi casi le dosi ridotte e la ripetizione del trattamen-



In vino salus

I poteri benefici del vino rosso

Dott. Francesco Spanò
(fr.spano@akfree.it)

to a distanza riescono a dare sollievo senza provocare effetti tossici o lesivi.

Con questo metodo sono ridotti gli effetti iatrogeni e, date le piccole dosi medicamentose, anche la spesa sanitaria. L'interpretazione dei risultati è affidata a presupposti fondamentali di farmacocinetica e non ad interpretazioni di fantasia.

La mesoterapia è un procedimento di esclusiva competenza del medico, poiché presuppone una diagnosi, una scelta farmacologia, una diluizione del farmaco ed una aggiunta di un anestetico locale. Si può somministrare o con mano libera o con un dispositivo di iniezione automatizzata o manuale cosiddetta "pistola". Si eseguono più cicli di terapia cioè più sedute a distanza di alcune settimane.

È un ottimo trattamento integrativo potendo ridurre gli effetti collaterali o sgradevoli per il paziente e aumentare l'efficacia di un trattamento analgesico o antinfiammatorio in determinate malattie. Sarà il mesoterapista caso per caso a scegliere i farmaci giusti da usare e le loro diluizioni e a praticare il giusto tipo di microiniezioni nella sede giusta – poco, raramente e nel punto giusto – per ravvicinare il trattamento medico al luogo del processo patologico. ■

È stato da più parti detto che il vino rosso fa bene alla salute, in particolare alle arterie e al cuore. Cerchiamo di capire meglio l'argomento trattandolo in modo appropriato. In uno studio sulle incidenze di malattie cardiovascolari in vari paesi del mondo, risultava che la Francia aveva le incidenze più basse di quelle riscontrate in Inghilterra e Stati Uniti, addirittura quasi simili ai valori dei paesi orientali.

Mentre era pacifico che in Giappone il rischio di malattie cardiovascolari fosse basso perché i Giapponesi consumano di preferenza cibi a base di pesce, soia e cereali, non si capiva bene come i Francesi noti per l'alto consumo di grassi, formaggi, patè di fegato, ecc., pur avendo livelli di colesterolo nel sangue del tutto simili a quelli di altre popolazioni occidentali, fossero maggiormente preservati dal rischio di malattie cardiovascolari.

Bere un bicchiere di vino rosso a ciascun pasto fa diminuire il rischio di incidenti cardiovascolari.

Questa situazione paradossale di privilegio, è stata attribuita al fatto che i francesi consumano regolarmente vino rosso. Effettivamente il vino rosso contiene diversi componenti ad azione benefica.

Uno di questi è l'alcool, che se assunto in quantità modiche (circa 30 grammi al giorno per l'uomo e 20 grammi al giorno per la donna), determina un aumento del colesterolo "buono" a discapito di quello "cattivo".

Inoltre l'alcool limita l'aggregazione delle piastrine e di conseguenza non si formano coaguli o tappi all'interno delle arterie. C'è da dire che queste proprietà non sono attri-

Der maßvolle Rotweinkonsum ist insbesondere für das Kreislaufsystem gesundheitsförderlich.

buibili solo all'alcool, ma anche ad altri composti presenti all'interno del vino rosso. Altre sostanze minori ma ugualmente importanti del vino rosso sono le antocianine, responsabili delle varie tonalità di colore del vino, i flavonoidi, le catechine, le procianidine, i tannini, il resveratrolo. La concentrazione di questi composti nei diversi tipi di vino dipende dalla varietà d'uva, dal tipo e posizione del terreno e dai processi di vinificazione.

Con l'invecchiamento poi, la composizione del vino rosso cambia, anche se non ne risultano sostanzialmente diminuiti gli effetti benefici.

Con un bicchiere di vino rosso per pasto si assumono 120 milligrammi delle sostanze prima citate ad azione benefica, mentre la stessa quantità di vino bianco ne contiene solo otto milligrammi circa. Questa è la ragione per cui è il vino rosso e non quello bianco il migliore alleato per la nostra salute.

Per concludere diciamo che l'aumento del colesterolo buono, la riduzione delle tendenze trombotiche, la vasodilatazione ecc., spiegano perché un consumo regolare e moderato di vino rosso possa essere associato ad un minore rischio cardiovascolare.

Quanto fino ad ora detto è valido se si mantengono comportamenti alimentari e stili di vita corretti. A tutte le persone sane si raccomanda dunque un buon bicchiere di vino rosso ai pasti, da bere con piacere e... alla salute!!! ■

Käse aus den Bergen

Von Aosta bis Allgäu: Olympiade der Bergkäse

Ernesto Haase, Amateurkoch und Anhänger der Slow Food Idee

Im UNO Jahr der Berge 2002 unterschrieben in Murten / CH drei honorige Herren der Käsewirtschaft in den Alpen, stellvertretend für Italien, Frankreich und die Schweiz eine Gründungsurkunde für den Verein CASEUS MONTANUS, ein Internationales Zentrum zum Schutz und zur Werterhaltung des Bergkäses. Sie sahen die Landwirtschaft in den Bergen durch die fortschreitende Globalisierung benachteiligt und gefährdet und wollten mit ihrer Initiative auf den Beitrag der Bergbauern zur Kultur, Erhaltung der Natur und der Produktion hochwertiger Nahrungsmittel unter schwierigen Bedingungen hinweisen.

Um den Gedanken von Caseus Montanus der Öffentlichkeit, den Konsumenten und Käseliebhabern nahe zu bringen, beschloss man als erste Aktion eine "Olympiade der Bergkäse", die den Stellenwert der Bergbauern in der Gesellschaft zeigen sollte. Was ist ein Bergkäse? Die Milch muss aus einer Höhe von mindestens 600 Metern stammen.

Die 1. Olympiade fand 2002 in Aosta statt, gefolgt von La Rouse / F (2003), Appenzell / CH (2004), Verona (2005) und heuer zum ersten Mal in Deutschland, nämlich in Oberstdorf im Allgäu. Das nächste Mal trifft man sich 2009 in Saingelégier im schweizerischen Jura.

Nun könnte man schon wegen des Titels "Olympiade" auf den Gedanken kommen, dass es sich um einen internationalen Wettbewerb handelt, bei dem gewinnt, wer den besten Käse macht. Weit gefehlt, denn Käse zu produzieren kann nicht verglichen werden mit Stabhochspringen oder Speerwerfen, wo zumindest die nicht gedopten Athleten unter im Idealfall gleichen Bedingungen gegeneinander antreten. Aber auch Sportarten, deren Sieger von einer Jury bestimmt werden, eignen sich nicht zum Vergleich, denn Käse aus den Bergen ist ein Kosmos im Vergleich zu dem Dutzend Sprüngen und Figuren der Eiskunstläufer.



www.presse.oberstdorf.de

Auch ich war so naiv zu glauben, dass ich in Oberstdorf erfahren würde, ob der beste Bergkäse der Vezzena aus Asiago, der Beaufort aus Savoyen, der Alpkäse aus dem Berner Oberland oder der Senn-, Alp- oder Almkäse aus Vorarlberg sei, oder vielleicht sogar der Sennalpkäse aus dem Allgäu?

Der verwirrte Autor und seine ebenfalls verwirrten Leser merken: Die Klassifizierung von Käse ist eine für den Konsumenten undurchschaubare Disziplin. Viele der traditionellen Methoden lassen sich dem Euro-Fanatismus der Brüsseler Agrarbürokratie auch noch schlecht unterordnen und sind deshalb vom Untergang bedroht. Auf der Strecke bleibt außer den bäuerlichen Produzenten auch der qualitätsbewusste Verbraucher, wenn er sich nicht mit leidenschaftlichem Interesse in die Materie vertieft. Nur so hat er eine Chance, auf irgendeiner Malga in den Bergen des Veneto oder einer Alpe im käse-definitiven Niemandsland zwischen Allgäu und Vorarlberg einen Käse zu finden, der sich allen Kategorien entzieht und einfach unvergleichlich gut schmeckt.

Sage und schreibe 717 Käseproben waren Ende Oktober in Oberstdorf eingegangen und wurden von 85 interna-



www.presse.oberstdorf.de

Per valorizzare il vero e originale formaggio di montagna si tengono dal 2002 le cosiddette Olimpiadi del formaggio. Nell'ottobre del 2007 la manifestazione, più culinaria che sportiva, si è svolta ad Oberstdorf nell'Algovia ed è stata dominata dai formaggi svizzeri.

auf in der Presse lesen konnte und vom Standpunkt der Verkaufsförderung konnte es kein besseres Ergebnis geben. "Im Medaillenspiegel liegt die Schweiz ganz vorn"

"Mit 15 Medaillen sensationeller Erfolg für Österreich"

"Vorarlbergs Käsespezialisten sahten am kräftigsten ab"

"Deutsche Senner sahten 22 Preise ab"

Mit der höchsten Punktzahl war die Jury sparsam umgegangen: Nur viermal gab es die Traumnote 20, darunter ein Parmigiano Reggiano in der Klasse "22-29 Monate alt" von einer Caseificio del Parco. Andere italienische Goldmedaillengewinner außer den jungen (18-21 Monate) und ganz alten (über 30 Monate alt) Parmigiani waren ein Bleu d'Aoste und ein Fontina aus dem Aostatal, ein Räucherkäse von Giovanni Nomara von der Caseificio "La Fonte Nuova" in Molise, ein sehr alter "Gran Pennar" von Antonio Bortoli aus Pennar/Asiago und natürlich gingen alle Medaillen für frischen und gereiften Pasta Filata nach Italien.

Die Zahl der Besucher war überwältigend. An den drei Tagen kamen fast 60 000 Besucher und verkosteten und kauften Käse an den über 50 Ständen der Produzenten aller Länder, die im Kurpark von Oberstdorf aufgebaut waren. Am Sonntag waren viele Anbieter schon vor Ende ausverkauft! ■

tionalen Jury-Mitgliedern beurteilt. Die Käse waren in 42 verschiedene Kategorien eingeteilt, Käse mit geografisch geschützter Herkunftsbezeichnung waren immer einer Kategorie zugeordnet. So kam es, dass Schweizer Emmentaler, Allgäuer Emmentaler und Emmentaler sui generis jeweils in eine eigene Sparte fielen. Bei den Bergkäsen war selbst für den aufgeklärten Verbraucher überhaupt nicht zu erkennen, worin der Unterschied der einzelnen Kategorien bestand. Für Käsesorten, die nur in einer bestimmten Gegend produziert werden, wie etwa Fontina, Parmigiano, Gruyère, Comté oder Monte Veronese, fand der Wettbewerb natürlich auf rein nationaler Ebene statt. Deshalb sind auch die veröffentlichten Medaillenspiegel völlig unsinnig. Beurteilt wurden die Käse nach Kriterien wie Geschmack, Aroma, Aussehen und Konsistenz.

Beim Ansehen der Laibe war ich sehr verwundert über die Wettbewerbsbedingungen: Eine beträchtliche Anzahl der Proben waren etikettiert, geprägt oder gestempelt, wie sie in den Handel kommen. Die Jury-Mitglieder – die Hälfte davon deutsch – sahen also sofort, von wem der Käse stammt. Gewonnen haben alle, wie man in den Tagen dar-

**Cosimo,
insegnante di italiano
(Volkshochschule, privato),
dottorando in filosofia,
fiorentino, offre
lezioni di italiano,
anche a domicilio**



0176 23413205 / 089 32606891
cosimo_carniani@hotmail.com

dolcemusica

musica italiana Aktuelle CDs
aus den
italienischen Charts

www.dolcemusica.de

**Universitäts-Dozentin
unterrichtet Italienisch
für jede Kenntnisstufe**

Chiara Vigoriti-Zeller
089-13949882;
chiara.vigoriti@gmx.de

**FOTOGRAFIE &
JOURNALISMUS
TEXTE ALLER ART**

Kirsten Ossoinig
k.ossoinig@gmx.net
0172/9019589

Un corso di scrittura narrativa a Monaco

V'interessa la scrittura narrativa? Volete mettervi alla prova? Ad aprile per tre sabati (il 5, il 12 e il 26), dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30, Giovanni Accardo, insegnante e scrittore, responsabile della Scuola di scrittura creativa "Le Scimmie" di Bolzano terrà a Monaco un corso per portarvi dentro le tecniche di scrittura del romanzo o del racconto, alternando letture da autori esemplari, teorie di narratologia e laboratori con esercizi guidati.

Il corso è aperto a tutti coloro che amano scrivere (racconti, romanzi, sceneggiature, ecc.), senza limiti di età o titoli di studio, ma anche a chi semplicemente ama la lettura e la letteratura.

Il numero massimo di partecipanti è 20 e il costo è di 120 euro, per un totale di 18 ore di corso.

Per iscrizioni e informazioni: cristina@picciolini.de,
oppure giovanniaccardo@hotmail.com

Giovanni D'Alessandro super vincitore della X edizione del Premio Letterario Fenice Europa

Il 20 ottobre scorso a Bastia Umbra, presso il padiglione di Umbriafiere, si è svolta la cerimonia conclusiva dell'edizione 2007 del Premio Letterario Fenice Europa.

Già nel mese di aprile i tre romanzi scelti dalla giuria tecnica ("La puttana del tedesco" di Giovanni d'Alessandro, "Dietro il tuo silenzio" di Laura Facchi e "Controllo assoluto" di Luca Bandini) erano stati affidati alla lettura e al giudizio delle giurie popolari in Italia e all'estero, tra cui per la Germania a Monaco, Erlangen e Würzburg. Giovanni D'Alessandro ha vinto raccogliendo ben 422 preferenze. (dg)

Ultim'ora

Il Ministero degli Affari Esteri è intervenuto nei confronti della direttrice dell'Istituto Italiano di Monaco di Baviera con una sanzione disciplinare con sospensione dal servizio di 10 giorni (dal 22 al 31 gennaio).

In questo modo è stata data indirettamente ragione a quanti hanno lamentato la situazione della locale istituzione culturale italiana.

Non posso che ribadire quanto espresso all'unanimità dal Comites di Monaco di Baviera: "Il Comites di Monaco di Baviera chiede al Ministero degli Affari Esteri di intervenire con decisione ed urgenza (con la) la revoca dell'incarico all'attuale direttore e la nomina di uno nuovo, capace ed all'altezza della situazione, nella triste consapevolezza che a questi occorrerà professionalità, abilità, tempo e duro lavoro per recuperare tutti i danni che sono stati fatti alla nostra istituzione culturale."

Claudio Cumani

Presidente del Comites di Monaco di Baviera

Desideri impossibili

Una donna sta passeggiando in un bosco alla ricerca di funghi, quando si imbatte in un'antica lampada ad olio; inizia subito a strofinarla e appare il Genio:

"Posso avere i miei tre desideri?"

„No. A causa dei cattivi tempi, della recessione, della globalizzazione, dell'inflazione, degli scioperi e di tutte le altre menate mondiali, oggi come oggi posso offrirti un solo desiderio da esaudire."

La donna allora prende una cartina geografica e dice:

"In tal caso, vorrei la pace in Medio Oriente. Vedi questa cartina? Vorrei che questi Paesi la smettessero di farsi la guerra!"

Il Genio butta un occhio alla cartina e sbotta:

"Ma accidenti, questi paesi sono in guerra da tempi lontanissimi! Non credo di poterci fare niente, sono potente ma non così tanto! Assolutamente niente da fare. Non pensarci neppure. Neanche se chiedessi l'aiuto del mio Maestro potrei riuscire a realizzare questo desiderio. Lascia perdere! Dai, chiedimi qualche altra cosa."

La donna ci pensa un po', e dice:

"Non sono mai riuscita a trovare l'uomo giusto: un uomo sensibile e affettuoso, colto e intelligente, che mi faccia ridere, che mi rispetti, che sappia capirmi e sostenermi, che sia un amante premuroso e mi riempia di complimenti, che mi faccia sentire bella e desiderata, che non passi tutto il tempo a guardare il calcio in tv, che mi porti ogni giorno la colazione a letto e che non mi tradisca..."

E il genio sospirando:

"... dai qua, fammi rivedere un po' quella c... di cartina."

Contatto

edito da Contatto Verein e.V.
bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana di
Monaco

Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel.: 089/74 63 06 0

L'aclifoglio

Periodico d'informazione
del
circolo ACLI di Freiburg
www.aclifoglio.de



ITALIENISCHE BUCHHANDLUNG

narrativa - saggistica - libri per
bambini - dizionari - grammatiche
cucina - turismo videocassette

Nordendstr. 19 – 80799 München

Tel. 089 / 272 99 441

Fax 089 / 272 99 442

e-mail: itallibri@t-online.de

www.itallibri.de

Öffnungszeiten:

Montag-Freitag: 11.00 - 18.30

Samstag 11.00 - 14.00

EUROSTAR ReiseBüro

I nostri servizi con i migliori prezzi:

- Biglietti e prenotazioni treno (posti, letto, cuccette)
- Voli di linea e charter (last minute, voli low cost)
- Passaggi nave (Sardegna, Sicilia, Elba, Corsica)
- Viaggi in bus (in Italia e in Europa)
- Autonoleggio (in Germania e in Italia)
- Vacanze turismo (hotel, appartamenti, campeggi, agriturismo)
- Pellegrinaggi (Lourdes, Roma, San Giovanni Rotondo, Roma)
- Trasporto ammalati
- Servizi funebri (cimiteri a Monaco e in tutta la Germania)
- Trasporto salme in Italia (con disbrigo di tutte le formalità)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Arnulfstr. 1 (stazione centrale/Hbf)
80335 München

Tel. 089 / 55 32 01-02

Fax 089 / 550 18 41

info@eurostar-reisebuero.de
www.eurostar-reisebuero.de

Vortici di colore

Nella pittura di Serena Granaroli il fluire della vita e delle emozioni si fondono in un unico fluido movimento di colori e forme

Dott. Ilma Reho
Sovrintendenza ai BB.AA del
Comune di Roma

Serena Granaroli, milanese di nascita, cittadina del mondo per vocazione, è arrivata alla pittura attraverso una serie di esperienze molteplici ed eterodosse. Attrae principalmente dalla musica nei suoi anni milanesi e poi in quelli parigini, trovava allora nel pianoforte il suo strumento di espressione privilegiato.

A Londra negli anni '70 si lascia folgorare e convertire da una nuova passione: la pittura. Ma non è una scoperta assoluta: dipinge infatti già da anni. Nuova, invece, è l'esigenza esclusiva ed impellente di dedicarsi al colore, di lasciar liberi di esprimersi in nuova forma i moti dell'animo. Non a caso si "innamora" di Kandiskij e sceglie Monaco di Baviera, la città del movimento "der blaue Reiter", come sua nuova destinazione. Qui si concede il tempo necessario per la sperimentazione. Frequenta atelier di artisti e accademie, musei e gallerie, confrontandosi con una realtà artistica internazionale. Non sono anni di grande produzione: prioritaria sembra essere l'esigenza di capire, di imparare. Non è tuttavia un'allieva tipica. Insofferente, sfugge alla chiusura delle scuole, si lega fuggevolmente a questa o a quella esperienza, facendone tesoro, senza lasciarsene plasmare.

Bisognerà attendere i primi anni '80 per cominciare a documentare la sua produzione. Sono gli anni della tempera e dei pastelli a cera su carta. Dell'una apprezza il sottile passaggio dei colori e le trasparenze, degli altri la pastosità, la materialità ricca però di luce. I soggetti sono già astrat-

ti anche se ancora imparentati a forme concrete, reali, riconoscibili. Significativo è già l'apparire, sia pure non ancora in funzione di protagonista, del "vortice". Negli anni seguenti si vanno definendo successivi principi ispiratori, scopi e mezzi espressivi. L'olio e poi l'acrilico o entrambi insieme sostituiscono la tempera e i pastelli. Le composizioni sono saldamente ancorate e non più fluttuanti su un fondo. La tela ha sostituito la carta. Le dimensioni si sono dilatate e si va progressivamente alla scelta di una forma - il "quadrato"- e di una "misura ideale". Ma soprattutto sono cresciute la consapevolezza dei propri mezzi espressivi e la volontà di affidare ai colori il proprio messaggio personale.

Nel 1990, con una mostra personale a Monaco, si realizza finalmente la decisione di dare visibilità alle proprie opere. Questi anni coincidono con un generale "stato di grazia". La sua inquietudine sembra aver trovato finalmente un porto tranquillo in cui fermarsi. Una nuova casa, molto amata, le fa desiderare di mettere radici.

Alla personale del 1990, "Il mare. Impressioni", segue una serie ininterrotta tra personali e collettive, in spazi pubblici e privati. Vive e lavora a Monaco, riuscendo a coniugare i suoi interessi artistici con altre attività parallele. Interessante è il sodalizio letterario con il gruppo "scripta manent" e quello che la lega, per identità di vedute e di finalità, alle artiste della "Frauenbörse".

Come in un caleidoscopio intorno ad un centro, si organizza simmetricamente la composizione. Non troveremo, è vero, un azzurro contrapposto ad un azzurro, ma qualità cromatiche equilibrate, questo sì. Soprattutto le composizioni degli anni 1999-2005 mettono in risalto l'esigenza di "ordinare" la visione, sottraendo l'occhio ad ogni distrazione periferica. È verso il centro che deve indirizzarsi, là dove - ma qui il parallelo con il caleidoscopio cessa di esistere - è in atto un "evento".

Su "colore" e "luce" era concentrata la sua ricerca sin dall'inizio. Il "movimento", invece entra di colpo nei suoi quadri, portato dall'intensificarsi di segni curvi, chiusi a cerchio o interrotti, che catturano lo sguardo convogliandolo in profondità verso una sorta di altro mondo. La trama che separa un di qua da un al di là si lacera, rivelando un tunnel, un passaggio vorticoso.

Ho osservato in passato "vortici" dipinti da bambini piccolissimi, forse ancora non privati della memoria della nascita. Per questo li ho riconosciuti nei quadri di Serena, che li eleva a protagonisti.

Di passaggio dunque si tratta, ma verso dove? La



"La Primavera" 2003 Acrilico su tela

Artisti italiani in Baviera

Rubrica teatro-danza

meta non si svela. Il mistero resta ma non suscita in chi non sa oscuri presagi. Al contrario. I colori sono vivi, lucenti, a volte delicatissimi. Se di nascita si tratta, sarà lieve*.

Se è vero (per alcuni lo è più che per altri) che si può esprimere solo ciò che si ha dentro, bisognerà allora dire che ciò che Serena Granaroli nutre dentro di sé non appartiene al mondo delle inquietudini ancestrali, dei dubbi, degli incubi.

Tutto rivela, anzi, una conquistata, solare armonia. A rivelarlo è soprattutto la scelta dei colori, sempre più armonizzata, tra cui fa prevalere ultimamente (2005) una gamma di gialli trionfanti. A dirlo è anche il dinamismo equilibrato delle forme, che suggeriscono, sì, movimento ma composto, "necessario" e soprattutto, naturale: è l'avvolgersi lento del tempo, il passaggio delle stagioni con l'alternarsi di freddo e di caldo, il calore degli affetti e lo spegnersi delle passioni, il fluire della vita dalla nascita alla morte, il confluire in un nuovo ciclo infinito. Niente di artificioso, niente di estraneo a questo ritmo e nemmeno alcun legame alla storia o alla cronaca, personale o collettiva. Nessuna distrazione dall'evento, che è, in definitiva vivere.

*Durante un esperimento di "scrittura creativa" guidato dalla Dott. Francesca Talpo nel 2003 furono realizzati una serie di Haiku, ispirati alla serie delle "Stagioni" di Serena Granaroli. Quello che segue, che rispetta il ritmo delle sillabe 5-7-5 e si riferisce alla "Primavera", è stato scritto da me in tale occasione. ■

Vetro opaco
Abisso chiaro ghiaccio
Nascita lieve

Quelli che il teatro...
Gruppo teatrale
Contatto: Daniela Pasculli
089 8642567
danielapasculli@yahoo.de

Primaopoi
Gruppo teatrale
Contatto:
primaopoi@primaopoi.de
www.primaopoi.de

Osteria del tempo perso
Gruppo teatrale
Contatto: Alessandro Eugeni
0162 7878721
alessandro.eugeni@libero.it

Roberta Cretella
Insegnante di danza
Contatto:
info@mosaico-tanz.de
www.mosaico-tanz.de



Gräfelfing, 15 dicembre 2007.
Sante Recca ha scoperto davanti alla posta di Gräfelfing la sua ultima scultura MONDSCHNEIN.

All'evento è intervenuto lo scrittore e filosofo Stefan Lindl che ha introdotto al pubblico l'opera dell'artista. (gm)



30.01.08 - 01.03.08
Vernissage 30.01.08 19.00 Uhr
Giovanna Valli
Kunstaussstellung
„La vie en rose“
freiraum e.V.
Pestalozzistr. 8 - 80469
München
kultUrcafé Mo.-Sa. 17 - 13 h
www.giovalli.de

Rimandiamo al nostro sito web per la lista aggiornata:
www.interventi.net/almanacco



presenta

Cinema e Storia:

dalla rivoluzione napoletana (1799) ai conflitti degli anni 70.

Gli appuntamenti saranno sempre di sabato nella sala della biblioteca del Gasteig dalle 17.00 alle 20.30.

8 marzo 2008

"Una giornata particolare" R.: Ettore Scola,
relatore Paolo Gatti

31 maggio 2008

"C'eravamo tanto amati" R.: Ettore Scola,
relatrice Emilia Sonni Dolce

12 aprile 2008

"L'Agnes va a morire" R.: Giuliano Montaldo,
relatrice Miranda Alberti

14 giugno 2008

"Indagine di un cittadino al di sopra di ogni
sospetto" R.: Elio Petri, relatore Paolo Gatti



19 aprile 2008 "Zero. Inchiesta sull'undici settembre" R.: Franco Fracassi. Da un'inchiesta giornalistica internazionale condotta da Giulietto Chiesa, con la partecipazione straordinaria di Dario Fo, Lella Costa, Moni Ovadia, Gore Vidal. Il film (con lo stesso titolo è uscito quest'anno un libro per le edizioni Piemme con saggi di, fra gli altri, Gianni Vattimo,

Gore Vidal, Franco Cardini, Jürgen Elsässer, David Ray Griffin, Andreas von Bülow, Thierry Meyssan) illustra perché la versione ufficiale sugli eventi dell'undici settembre è un falso. Alla proiezione seguirà una conferenza con la partecipazione di G. Chiesa.

Cinema italiano im Kino Breitwand Starnberg Italienische Filmreihe

Einmal im Monat, immer Mittwochs, um 19.30 Uhr
nur im Kino Breitwand Starnberg,
Wittelsbacherstr.10, Tel 08151-971800

Mi. 20. Februar 2008

La terra di Sergio Rubini, 2005, 112 min

Mi. 12. März 2008

Agata e la tempesta di Silvio Soldini, 2004, 120 min

Mi. 9. April 2008

La sconosciuta di Giuseppe Tornatore, 2006, 118 min

ItalLIBRI

"Mal di Sardegna - Incontri con l'autore"

Seidelvilla Nikolaiplatz 1b, 80801 München

Eintritt: 9,- / 7,- €

Fr. 22.02.2008, 19.30 Uhr

Grazia Deledda 1871-1936
Presentazione di Elisabetta
Cavagni-Halling e Emilia
Sonni-Dolce

Fr. 06.06.2008, 19.30 Uhr

Salvatore Niffoi
Ritorno a Baraule, Adelphi
2007

Fr. 04.04.2008, 19.30 Uhr

Giorgio Todde
L'estremo delle cose,
Frassinelli 2007
"Krimifestival"

Info: ItalLIBRI Tel.: 089

27299441
www.itallibri.de - itallibri@t-
online.de

Eventi culturali organizzati dall'Istituto Italiano di Cultura: www.iic-muenchen.de

Incontri regolari

Istituto Italiano di Cultura

Hermann-Schmid-Str. 8 (Aula 22)

Monaco

Incontri di letteratura spontanea

Ogni secondo venerdì del mese, ore 18.00

Consolato Generale d'Italia

Möhlstr. 3, 81675 München

Consulenza per disoccupati

Ogni 1° e 3° martedì del mese,

ore 14.30 – 17.00

Caritas

Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim, Josephsburgstr. 92, München

L'ADAI – Gruppo Assistenza Anziani si incontra ogni venerdì dalle 14.00 alle 17.00 e ogni lunedì, dalle 9.00 alle 11.00, si possono avere consigli e consulenze varie in italiano.

Il gruppo organizza soggiorni in luoghi di cura, gite, incontri con gruppi di altre nazionalità e altre iniziative come Qi Gong, yoga, esercizi per la memoria, nonché feste di diverso tipo per gli italiani di tutte le età.

Ultimo mercoledì del mese, alle 14.00:

"Stammtisch" per gli italiani.

Info: Herr Blazevic, Tel.: 089/43669614

Associazione Giuliani di Monaco

Ogni ultimo giovedì del mese dalle ore 19.30 ci si incontra presso il ristorante pizzeria "Casa Mia" nella Implersstr. 47 (angolo Oberländerstr.), Monaco.

Info: Tel.: 089/2712053 oppure Giuliana Jost (segreteria), Tel.: 089/7002738

Centro Sardo Su Gennargentu

Ogni sabato dalle ore 17 alle 22 e ogni domenica dalle ore 17 alle 21 ci si incontra al Centro, nella Fürstenrieder Str. 147, 80686 München Info: Tel.: 089/3543308; su.gennargentu_munich@t-online.de

Gruppo Marinai d'Italia:

Ogni venerdì sera, dalle 19.00 in poi ci si incontra presso la sede dell'associazione nella Lilienstr. 20 a Monaco.

Trentini nel mondo

Info: presidente Milena A. Zenker,

Tel: 089 – 64958789

e-mail: TNMMonacoBaviera@aol.com

ITALCLUB – Ingolstadt

Incontri mensili – Stammtisch Italienisch

Info: Anna Benini, Tel.: 0841/41802

piero@benini.de

Ass. di Cultura Italiana Weilheim

Italienischkurse für Erwachsene und Kinder; Info: Orazio Mangano,

Tel./Fax: 0881/61809

triangolo_weilheim@yahoo.de

Berufsbildungswerk ENAIP

Goethestr. 28, 2. Stock, 80336 München

Deutschkurse für Ausländer

Info: Tel.: 089/533902;

Fax: 089/89355300; salo@enaip.de

Ital. Stammtisch Gauting

Teilnehmer mit Muttersprache

Italienisch sowie Personen mit sehr guten (oder auch guten) italienischen Sprachkenntnissen. Wir treffen uns

jeden Montag ab 20.00 Uhr (außer an Feiertagen und im August). Wir wollen unsere italienischen Sprachkenntnisse erhalten und erweitern, die italienische Sprache pflegen und uns gedanklich austauschen über Land und Leute Italiens! Info: Christina Bredow, 82131 Unterbrunn Info: Tel.: 089/89355300 christina.bredow@gmx.de www.wuermtal.net/gauting/tfi

Circolo culturale italo-tedesco

Gröbenzell – CcitG

Volete conversare in italiano? Siete italiani o avete una media o buona conoscenza della lingua italiana? Vi piacerebbe ricercare e scoprire nuovi e vecchi aspetti della cucina, dei giochi, della musica, della storia, dell'attualità, della società, insomma della cultura italiana? Allora venite al nostro incontro mensile! Generalmente ha luogo l'ultimo martedì del mese alle ore 19.30 nel Werkraum della VHS di Gröbenzell. Le prossime date sono: 26.02., 29.04., 27.05., 24.06. Vi aspettiamo!

Aggiornamenti del calendario

al nostro sito: www.interventi.net

L'Istituto Italiano di Cultura, Rassegna Cin Cin Cinema.

Le proiezioni hanno luogo ogni giovedì alle ore 19.30 nella Hermann-Schmid-Straße 8 (U-Bahn Goetheplatz) 80336 München

Donnerstag, 21. Februar, 19.30 Uhr

»Mio fratello è figlio unico«

Regie: Daniele Luchetti, Italien 2007, 110 Min., OF

Donnerstag, 28. Februar, 19.30 Uhr

»Salvatore. Questa è la vita«

Regie: Gian Paolo Cugno, Italien 2006, 90 Min., OF

Donnerstag, 6. März, 19.30 Uhr

»La meglio gioventù / Die Besten Jahre« Teil 1

Regie: Marco Tullio Giordana, Italien 2002, 183 Min., OmÜ, ab 12 Jahre

Donnerstag, 13. März, 19.30 Uhr

»La meglio gioventù / Die Besten Jahre« Teil 2

Regie: Marco Tullio Giordana, Italien 2002, 183 Min., OmÜ

Donnerstag, 10. April, 19.30 Uhr

»La terra«

Regie: Sergio Rubini, Italien 2006, 109 Min., OF

Donnerstag, 24. April, 19.30 Uhr

»Volevo solo dormire addosso«

Regie: Giorgio Pasotti, Italien 2004, 97 Min., OF

Donnerstag, 8. Mai, 19.30 Uhr

»Il mio miglior nemico«

Regie: Carlo Verdone, Italien 2006, 106 Min., OF

Donnerstag, 15. Mai, 19.30 Uhr

»Il mestiere delle armi«

Regie: Ermanno Olmi, Italien 2001, 100 Min., OF

Abbonatevi ad INTERVenti Abbonieren Sie INTERVenti

Come? Wie?

Comunicateci i vostri dati (nome, cognome, indirizzo)

Teilen Sie uns Ihre Kontaktdaten (Vorname, Name und Adresse) mit

- per Tel.: 089/44900335 (segr. tel. - AB)
- per Fax: 089/44900336
- per E-Mail: info@interventi.net
- per posta: INTERVenti, Roemerstr. 4 b, 82205 Gilching
- con bonifico bancario - durch Banküberweisung:
Kto.: 6410708955; BLZ: 70020270;
HypoVereinsbank München



Sì, desidero abbonarmi ad INTERVenti:

Ja, ich möchte INTERVenti abbonieren:

Nome/Vorname:

Cognome/Name:.....

Indirizzo/Adresse:.....

Abbonamento annuale/Jahresabonnement: € 10,00;

Estero/Ausland: € 15,00

Impressum:

INTERVenti DEUTSCH-ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

Erscheint 4 mal im Jahr; ISSN 1611-7506

Herausgeber, verantwortlicher Redakteur und

Anzeigenverantwortlicher:

Dr. Gianni Minelli - Arzt, Römerstr. 4b, 82205 Gilching

Redaktion:

Marco Armeni (ma), Cosimo Carniani (cc), Paola Gambaro (pg), Daniela Ghidini (dg), Egle Maguolo-Wenzel (emw), Gianni Minelli (gm), Kirsten Ossoinig (ko), Daniel Vetró (dv).

Mitarbeiter dieser Ausgabe:

Simona Aiuti, Miranda Alberti, Franco Casadidio, Corrado Conforti, Bruno Diazzi, Sandro D. Fossemò, Alessandro Gambaro, Stephan Guggenbichler, Ernesto Haase, Katrin Hoehne, Ulrike Minelli, Maria Cristina Picciolini, Francesco Spanò.

Layout: Mattias Schelbert

Druck: Nuove Arti Grafiche „Artigianelli“;

Loc. Ghiaie 166; I-38014 Gardolo (TN)

Auflage: 1500

Kontakt:

Mail: info@interventi.net; www.interventi.net

Tel.: 089/44900335 (AB); Fax: 089/44900336

Bankverbindung:

Interventi-Verlag

Kto-Nr. 6410708955, HypoVereinsbank, BLZ 700 202 70

Preise:

Einzelheft 2,50 ; Jahresabonnement: € 10,00;

Ausland: € 15,00

Anzeigen: Tel.: +49/89/44900335 / info@interventi.net

Periodico aderente alla Fusie

COMITES

Comitato degli Italiani all'Estero

Circonscrizione Consolare di Monaco di Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura - Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München

Tel. (089) 7213190 - Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo

SPORTELLO PER I CITTADINI

nei giorni di **LUNEDI** e **GIOVEDI**

dalle ore 18:00 alle 21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites

(personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti

Italianischer Tanzkurs

Signora leccese, appassionata di pizzeca e tamburello, desidera contattare salentini e non per suonare, ballare o anche cantare insieme.

Abito a Ingolstadt

Tel.: 0841/9513835

Società Dante Alighieri

Comitato di Siena

Via Tommaso Pendola, 37 - 53100 Siena - Italy
Tel. +39 0577 49533 - Fax +39 0577 270646 - info@dantealighieri.com

Scatena la tua passione...
studia l'italiano !



- Corsi intensivi di lingua e cultura italiana;
- Corsi di storia dell'arte;
- Corsi di cucina per amatori e professionisti;
- Chianti VIP;
- Servizio alloggio.

www.dantealighieri.com

le PAGINE ITALIANE IN BAVIERA 2008 / 2009

PAGINE ITALIANE
in Baviera 2008 / 09



Italienische Seiten in Bayern

si possono consultare al sito

www.pag-ital-baviera.de

oppure acquistare

- alla INTERNATIONALE PRESSE
(Hauptbahnhof, Ostbahnhof e Pasinger Bahnhof)

- e alla libreria italiana ITALLIBRI,
(Nordendstr. 19, Monaco Schwabing)

ulteriori informazioni:

info@pag-ital-baviera.de

Tel. (089) 78 81 26

